



# LA NAZIONE



## WEEKEND

Firenze

Un sorriso e buona lettura con le nostre sei pagine



Anno 140 / numero 53 / L. 1.500\* fondata nel 1859 Edizione del Lunedì Lunedì 23 febbraio 1998

# COLLASSO STRONCA L'UOMO ACCUSATO PER ANNI D'ESSERE IL «MOSTRO». GLI AVVOCATI: MORTE SOSPETTA

## La gente lo odiava ma l'aveva assolto

**Maurizio Naldini**  
Riverso sul pavimento, solo, abbandonato da tutti, come fosse il boiardo inesperto di un calibro 22. Ci lascia così Pietro Pacciani, da otto anni l'uomo dei misteri, che misteriosamente muore alla vigilia di una sentenza di assoluzione.

**FIRENZE** — E' morto a 73 anni Pietro Pacciani, per anni accusato d'essere il «mostro» di Firenze. Lo hanno trovato i carabinieri, nella tarda mattinata di ieri, riverso sul pavimento di casa sua con la camicia alzata e i pantaloni calati. Gli agenti erano stati avvertiti dai vicini insospettiti dalla porta aperta per ore della villetta in cui il «Vampa» abitava a Mercatale Val di Pesa. Per sette degli otto duplici omicidi di cui si attendeva un processo in appello che ora ovviamente non si farà. Dovranno invece ancora rispondere alla giustizia i suoi «compagni di merende», i complici imputati di aver partecipato in qualche modo ai terribili delitti a sfondo sessuale.



Viola Un primo atteso dopo 45 anni

## ANNAN ASSICURA CHE E' SODDISFACENTE PER TUTTI MA GLI USA SCETTICI: «VEDIAMO LE CARTE»

# E' accordo tra l'Onu e Saddam

**BAGHDAD** — La conferma della svolta è arrivata ieri sera. L'accordo c'è. Ora bisognerà vedere se l'intesa siglata tra il segretario generale dell'Onu Kofi Annan e il presidente iracheno Saddam Hussein (nella foto la stretta di mano) soddisfa tutte le parti in causa, soprattutto gli Usa che ancora ostentano un radicalo scetticismo. Il protocollo prevede l'ingresso incondizionato degli ispettori delle Nazioni Unite negli arsenali iracheni. In cambio per Bagdad sarà la fine dell'embargo.



È di una sentenza di suoi amici di merende. La sua morte si presenta come l'ultimo mistero di un giallo trentennale. Lascia incognita un delirante romanzo. E forse, ci svelerà per sempre la cartuccia di un'arma dei delitti ritrovata, o più ancora di una confessione attendibile. Colpevole, come volle la sentenza di primo grado pronunciata nel '94? Inconoscibile, come sentenziò l'appello celebrato un anno e mezzo dopo? Un Berninolo, un condanno furbo che si è trovato a giocare una partita enorme, o al contrario un maniacaco che è riuscito a nascondersi dietro la sua goffaggine? Un «agnellaccio», come diceva di se stesso, la faccia rossa, le imprecazioni sempre sulle labbra, gli occhi che all'improvviso diventavano feroce, o piuttosto un depravato, anche geniale, come rivelano i suoi sgrammaticati memoriali, le pesanti, i discorsi?

**La Bicamerale**  
**Da Flick a Violante tutti contro Colombo**  
**Franco Cingini**  
La Bicamerale? «E' figlia della società del ricatto e del clientelismo». Scappa la polemica su queste parole del pm milanese Gianfranco Colombo. «Argomenti» smentiscono dicono Mancino e Violante. Salvo. Pda, pensa ad una denuncia per calunnia. Il ministro Flick definisce «gravi e inammissibili» le affermazioni del pm, e oggi potrebbe decidere smentire. Corro di critiche dalle forze politiche e dai vertici della magistratura.

**Mentre Funari accusa**  
**Il ministro Rosi Bindi chiede scusa a Frizzi**  
Pace fatta tra il ministro Bindi e Fabrizio Frizzi, dopo lo scontro in diretta tv nella trasmissione «Per tua via», intescato dalle accuse di Gianfranco Funari alla sanità pubblica. Ieri mattina una telefonata del ministro al presentatore ha calmato le acque. Funari però lancia nuove accuse: «quell'intervento il ministro non doveva permetterselo».

**In Venezuela**  
**Il riscatto di Soffiantini per rapire il piccolo Gianni**  
I cinque miliardi pagati per la liberazione dell'industriale Giuseppe Soffiantini (nella foto) sarebbero stati riciclati in Venezuela, forse in attività legali. Ma fonti della polizia sostengono che potrebbero essere collegamenti fra il sequestro Soffiantini e la banda che ha sequestrato il piccolo Gianni Ferrara figlio di un imprenditore italiano rapito ad Aruba.

**Passaparola**  
Una pillola e passerà la paura. I soliti americani più abbienti scoprono il meccanismo che produce questo sentimento, non nobile ma che ha consentito la sopravvivenza delle specie animali. Niente più vii ma neanche più eroi: questi ultimi erano tutti perché la paura la scongiuravano.

**Domani**  
Tutti i programmi televisivi dall'1 al 7 marzo

Il dubbio resta. Anche se Firenze, in grandissima parte, si è schierata con lui. Troppo diverso, il condanno di Mercatale, dall'immagine che ci avevano fatto del mostro criminologico e sanguinario. Troppo diverso dall'immagine che i fiorentini si erano fatti, di un uomo capace con i suoi delitti di rendere ostile, insidioso, perfino le più belle colline. Troppo ripugnante il Pacciani. Troppo immenso nella più grinta quotidianità delle nostre campagne, per farne un serial killer. Così, per assediato dagli indizi, ma non certo da prove, con un passato ignobile, omicide confessioni, stupratore delle stesse figlie, quindi moralmente esecrabile, Pacciani è ritrovato ad avere il suo, la comprensione, perfino l'affetto di preti e di monache, ma anche di gente comune che l'ha giudicato una vittima. Nonostante tutto.

Segue a pagina 14

Farruggia a pagina 6

Servizi a pagina 5

Servizi a pagina 6

Bonetti a pagina 5

**Liberty Rent International**  
NOLEGGIA 7 GIORNI SU 7, PER 12 ORE AL GIORNO:  
AUTO - MINIBUS - FURGONI  
CAMION 60 Q.L. - CAMPER  
PIATTAFORME AEREE  
PER CERIMONIE:  
ROLLS ROYCE E MERCEDES  
L'ASSISTENZA AL SERVIZIO ON LINE

## NEGATO IL TITOLO DI BARONETTO A «JAMES BOND» PERCHE' E' PER LA SECESSIONE DELLA SCOZIA

# Intrigo laburista: niente «sir» a Connery

**Deborah Bonetti**  
Un completo segreto da parte del governo laburista inglese ha negato il titolo di «Sir» allo 007 più amato dalle donne. Sean Connery, il James Bond di maggiore successo, nonché uno degli attori britannici più famosi del mondo, avrebbe infatti dovuto essere insignito dell'ambito titolo nobiliare della regina, nella sua «lista delle onorificenze del nuovo anno» a gennaio, se non fosse stato per l'intervento occulto del segretario di Stato per la Scozia, Donald Dewar.

## Sommario

**Papa** I venti cardinali del terzo millennio  
«Non dovreste soltanto eleggere il Papa ma anche condividere con lui la sollecitudine verso l'intero popolo cristiano». Così il Pontefice ai venti nuovi cardinali «in un momento particolare della storia della Chiesa e dell'umanità», alla vigilia del terzo millennio, «passo epocale» che deve «segnare una straordinaria primavera di speranza per i credenti di tutta l'umanità».

**Aulla** Ha sparato agli zii Interrogato per sei ore  
Interrogato per sei ore, Cesare Gori (nella foto) ha raccontato agli inquirenti tutta la storia sua, della moglie e degli zii. E anche gli intrecci e quello stretto legame che non escludeva il sesso con la zia. Lo zio sapeva tutto perché aveva usato delle microspie. C'è premeditazione o no? Testimoni lo avrebbero visto uscire di casa già armato. Lui sostiene d'aver trovato il pistolotto.

**Giallo** Bancario ucciso da killer in maschera  
Vestito da pompieri e con una maschera di carnevale sul volto. Così il killer ha aspettato sotto casa, Antonino Rampinelli, 53 anni, bancario, di Livari di Saracinesco. Un vero giallo perché l'uomo non sembrava avere nemici personali. Le indagini partono dal suo lavoro, seguendo la pista del riciclaggio di denaro della mafia.

**Totogol** Tre miliardi a Bologna, Milano e Verona  
Per il terzo week end consecutivo sui giocatori sono piovuti miliardi. Dopo gli 8 miliardi abbondanti vinti, sabato sera, in una ricreazione di Roma con il Suprematista, ieri è stato il Totogol a fare nuovi «Papeoni». A ciascuno dei tre fortunati, detentori delle schedine con gli unici tre «6», giocate a Bologna, Milano e Nogarà (Verona), vanno infatti 2 miliardi e un milione.

**Windsor** Un «guru» per rifarsi l'immagine  
La regina Elisabetta corre ai ripari. Ha scoperto che nonostante le recenti «aperture» gli inglesi rispettano casa Windsor ma non la amano. Ora a corte si cerca un «guru» dei media, un esperto capace di rifare l'immagine dei reali. Non si sa se bene quali requisiti dovrà avere ma di sicuro lo stipendio sarà adeguato: si parla di 450 milioni l'anno.

PSA - NUMERO TEL. 050/40080 - 050/40081 - 5 FEBBRAIO A SETTIMANA TEL. 050/740011 - FAX 050/743113

in Firenze, solo in Via Calzaiuoli 54/4r

IL NOME DEL «MOSTRO» FU SUGGERITO PER LA PRIMA VOLTA DA UNA INDAGINE AFFIDATA AI MICROCHIPS

# Feroce e bestia. E il computer lo acciccò

Poi furono raccolti i principali indizi che servirono per la condanna in primo grado. Ora i suoi segreti sono sepolti per sempre

**FIRENZE** — «Porterà il suo segreto nella tomba»: è così, eppure sono molti che questa volta una frase del genere, fit troppo rituale e scontata, non se la sentono di dirlo. Forse, di segreti, Pietro Pacciani non ne aveva. Era un piccolo Dreyfus di campagna, perseguitato dalla giustizia che aveva scelto in lui il «mostro» ideale, quello che andava d'accordo con le fantasie popolari sugli orchi e gli assassini, roba da favole. Certo, uno sporcaccione, un tipo che con le donne si andava gli perseguitato. Ma proprio per questo, lontano mille miglia da un serial killer.

Altre fantasie, non più da favole, ma da cinema americano. Perché ci sono molti invece che quella frase sui segreti calati per sempre nella tomba la diranno, convinti che Pietro Pacciani fosse davvero il nastro e sanguinario «mostro di Firenze». O che, comunque, qualcosa sapeva. Non poteva non sapere. Possibile che fosse tutto inventato? E poi ci sono quelli che vanno meno per il sottile, che non stanno a perdere tempo per valutare indizi, prove e perizie, e che comunque in galera ci stava bene, anche se non era il «mostro».

**Mario Spezi**

Firenze e l'Italia hanno guardato con a Pacciani detto «il Vampiro». Poi era arrivata la notizia. Anche l'indifferenza. I «gialli» senza soluzione non reggono. L'autore di questo, poi, non è stato dei migliori. Ritmi troppo lenti, elementi troppo ambigui, personaggi nei ruoli sbagliati. Già lui, Pietro Pacciani, non era uscito dalla mente di un investigatore, ma da un computer, macchina che non può sbagliare. Dipende dai dati che ci metti dentro.

A Firenze dissero ai microchips di cercare un uomo che aveva commesso qualche delitto di tipo sessuale, meglio se di sangue, che avesse fatto qualche soggiorno nelle parigie carceri, e che un coltello lo avesse tenuto in mano. Il computer rispose: «Pacciani Pietro». Aveva aggredito nel '51 una coppia, aveva ammazzato l'uomo, aveva fatto l'amore con lei, ha una vecchia fiamma, accanto al cadavere. Era un delitto di gelosia ma, insomma, gli bastava il mostro. Poi era un contadino, sapeva scuoiare gli animali, aveva abusato delle due figlie. Era nato nel Mugello, neanche troppo lontano dal posto dove nel settembre 1974 era stato commesso il secondo delitto del «mostro». Poi si era spostato in un sacco di posti e, alla fine, abitava a Mercatale, a pochi chilometri da quella piazzola dei? Scoppiò dove nel settembre 1985 il manico aveva colpito per l'ultima volta.

Poteva bastare per vedere in

lui il «mostro»? Per qualcuno sì, per la procura e la polizia. I carabinieri, invece, non si occuparono più del caso. Alla fine dell'indagine gli elementi raccolti contro di lui possono essere così elencati:

- 1 — Una cartuccia Winchester serie H (la più comune, ma come quelle usate dal «mostro»), rinvenuta nel suo orto. Gli esami balistici non hanno mai potuto dire se quella cartuccia era stata nella Beretta dell'assassino.
- 2 — Un blocco da disegno di marca tedesca, secondo l'accusa prelevato nel camper dove nel 1982 furono assassinati due turisti tedeschi. Sul retro era scritto «4.00. Forse il prezzo in marchi. Nel 1982 il prezzo era di 6,40.
- 3 — I carabinieri di San Casciano ricevettero un pezzo di pistola, un asta guidamolla, avvolta in un pezzo di stoffa. Un altro pezzo di stoffa uguale fu trovato nel garage di Pacciani nel corso di una perquisizione. Perché l'assassino avrebbe dovuto mandare quella traccia?
- 4 — Il testimone, Lorenzo Nesii dice di avere visto nella zona del delitto Pacciani su una Ford Fiesta rossa. L'auto del «Vampiro» era bianca.



## Ma per l'Fbi non poteva essere il «vero mostro»

La risposta dell'Fbi sul «mostro di Firenze» è lunga dodici pagine. Non fu mai usata dagli inquirenti fiorentini. L'unico che ne usciva fuori non nominava in niente a Pacciani. Per i superagenti statunitensi l'autore degli otto delitti omicidi di Firenze è un tipo che ha cominciato a uccidere molto giovane. È un uomo che, prima di dare inizio alla serie

**A sinistra alcuni dei delitti fatti da Pietro Pacciani, a fianco il contadino di Mercatale dietro le sbarre**

gli era conosciuto come un importatore di donne. Nei periodi in cui non ha colpito, il «su oltro» degli americani deve avere trovato una figura femminile di riferimento, piuttosto umana, sostituita poi, esplicitamente, dall'aspetto del Fbi l'assassino, come tutti i serial killer, ha lasciato la «firma». Con questa espressione si intende una modalità, apparentemente secondaria dell'omicidio che invece è la più importante seppur in chiave simbolica. La «firma», cioè, spiega perché l'assassino uccide e perché è costretto a scegliere quelle vittime, che non conosce, e perché le uccide in quel modo.

Il «mostro» di Firenze ha, in ogni delitto, preso il corpo della donna e lo ha allontanato da quello del suo compagno. Un'operazione non solo inusitata, ma per lui dannosa, perché allungava i tempi dell'omicidio. Ma doveva farlo. Perché così sconfiggeva un rivale e si riappropriava della donna che una volta gli fu ingiustamente tolta. Una donna che era piuttosto la madre che un amante.

(Mario Spezi)



Umberto Cecchi

## QUELLA VOLTA IN CELLA

**«Come Cristo» E baciava il santino...**

Lo andai a trovare, a Soli... Lottò, il Pacciani, in quella sua cella nel reparto infermeria dove tutti lo chiamavano «Cristo». Era malato di cuore. Aveva come vicini un folle e un missionario che chiedeva continui trasferimenti di carcere. Gli avevano dato una stanza a due letti, ma ci stavo da solo. Sulla porta a sbarrare aveva incollato due santini di Gesù con il cuore trafitto. Lui, aveva occhi rotondi e tocchiali, bagnati di lacrime facili, mi stringeva le mani fra le sue, rosse e forti come saponi, e piangeva, ripetendomi: «Come Cristo, non come Cristo in croce. In croce, ma un ci vogliono croce». Entrai nella cella, dove erano sistemati da una parte le mie povere cose da contadino rinchiuso in galera per essere ritenuto il peggior serial killer dei nostri tempi.

«Come Cristo», ripeteva monotonamente, come Cristo... E baciava il santino che stringeva in mano e si faceva il segno della croce. Io gli spiegai che avevo visto almeno otto delle vittime che la giustizia, intesa secondo il suo corso, si uccideva la testa tenendola con entrambi le mani, e tappandosi le orecchie

per non sentirlo. Poi: «O come l'ho a dire che un ne so nulla di quel ragazzo, posso scamparcelo che non sono altro. Un ne so nulla. Lo mi guardi, che somiglio a uno che fu quelle cose. Guardi questo povero vecchio», e baciava Cristo, ricominciando a piangere. «Ho fatto commiato da Gesù, ho fatto commiato da Gesù. Hanno preso un povero vecchio e gli uccidi. Hanno preso un povero vecchio e hanno detto: ecco il mostro. E la gente «ha creduto c'ha. Io sono innocente come Cristo, povero».

Tremava e piangeva e si asciugava gli occhi col dorso della manina ruvida, spiegandomi che le uccise contro di lui erano una «famiglia del giudice che non l'aveva «in simpatia» e che aveva scaricato tutto sulle sue spalle, «per fare della figura». Quando me ne andai mi lesse a lungo le mani fra le sue e «non l'ho ammazzato io che potrei fighetto. Non ha ammazzato nessuno, signore. Si, a parte quello lì che trovo a far l'amore con la mia donna. Ma ho pagato». Era lui il diabolico serial killer? O era solo un alle povero da far diventare mostro in nome della legge? Ecco: mostro sì, ma non «quel» mostro.

## LA STORIA

### Trent'anni di indagini

- 21-22 agosto '68: in una Ghiglietta bianca, a Caselle di Signa vengono uccisi Barbara Lotti, 32 anni, e Antonio Lo Bianco, 29. Per quel delitto finisce in carcere Stefano Mele.
- 14 settembre '74: a Borpo San Lorenzo, Stefania Pettini, 18 anni, ed il fidanzato Pasquale Gentile sono sorpresi dal marito, Antonella Migliorini, una Fiat 127 blu. Il «mostro» inferisce l'ora, si commoia con un colpo di canna con 96 pugnali e con una pistola semiautomatica di viale.
- 6 giugno '81: Carmela Di Nuccio, 21 anni, viene uccisa insieme al fidanzato Giovanni Foggio, 30 anni, in un villaggio altopiano vicino Scandicci. Alla ragazza, per la prima volta, viene asportato il pube.
- 22 ottobre '81: a Calenzano, il serial-killer uccide Susanna Cambi, 24 anni, e Stefano Bahi, 26. Anche in questo caso avviene l'asportazione del pube.
- 9 giugno '82: a Montesperti, Antonella Migliorini, 19 anni, e Paolo Mainardi, 22, sono vittime del manaco Sereno Scandicci, 61 anni, si commoia a percuotere del «mostro».
- 7 novembre '82: il giudice Vincenzo Tinconi annuncia che, Francesco Vinti, è indagato.
- 9 settembre '83: Vincenzo Tinconi annuncia che uccide a Giugliano i due ragazzi, tedeschi, Paolo Rostini, 34 anni, e Uwe Rutsch, 34 anni.
- 26 gennaio '84: scatta l'arresto per il pentimento di Pacciani, 61 anni, e Giovanni Mele, 60.
- 29 luglio '84: a Vicchio, viene ucciso un altro ragazzo, Paolo Rostini, 18 anni, e Claudio Stefanacci, 22. Mele e Muciarini vengono scarcerati.
- 8 settembre '85: l'ultimo delitto del manaco agli Scopi, dove vengono uccisi Jean-Michel Kraevichvili, 25 anni, e Nadine Mourouf, 36 anni.
- 11 settembre '85: un anonimo scrive ai carabinieri facendo per la prima volta il nome di Pietro Pacciani.
- 30 ottobre '91: pm Vigna e Canessa inviano a Pacciani, in carcere dal maggio 1987 per le violenze sulle figlie, un avviso di garanzia per i delitti del «mostro».
- aprile-maggio '92: per 12 giorni vengono perquisiti a Mercatale la casa e l'orto di Pacciani, uscito dal carcere il 6 dicembre 1991.
- 16 gennaio '93: Pietro Pacciani viene arrestato con l'accusa di essere il manaco.
- 15 gennaio '94: Pacciani è rinviato a giudizio per gli otto delitti del «mostro».
- 19 aprile '94: comincia il processo di primo grado.
- 1 novembre '94: Pacciani è rinviato a giudizio per gli otto delitti del «mostro».
- 29 gennaio '96: comincia il processo d'appello.
- 12 febbraio '96: arrestato Mario Vanni.
- 13 febbraio '96: Pacciani è assolto da ogni accusa dalla Corte d'assise d'appello.
- 12 dicembre '96: la Cassazione annulla la sentenza d'appello che ha assolto Pacciani.
- 2 gennaio '97: Pacciani è rinviato a giudizio per Vanni, Lotti e Faggi.
- 20 maggio '97: comincia il processo d'inchiesta di Nello Feter, dall'alto. Paolo Rostini, Susanna Cambi, Antonella Migliorini

## «Quali compagni di merende? non l'ho mai conosciuto» E Torsolo fa finta di niente

**SAN CASCIANO** — Mario Vanni rinnega l'amicizia con Pietro Pacciani. «Pacciani è morto di cuore? E chi lo ha conosciuto?», corre Torsolo. Non concede neppure la vecchia storia del bicchierino bevuto insieme. Si dice: il dolore unisce. La morte pure. Ma l'antico sodalizio si adatta male a «compagni di merende», a giudicare dalla revisione dei comizi Mario e Luisa Vanni dal pianerottolo della loro abitazione di San Casciano. «Pacciani? Noi non abbiamo nulla a che vedere con lui», rispondono i due quasi in coro alla notizia della morte del Vampiro. Ma come, non erano amici, Mario con Pacciani? «Macché, mi ha anche minacciato una volta. E poi non voglio saper nulla, io non so nulla e non ho fatto nulla di male», continua Mario Vanni sulla scorta di un'intervista di qualche mese fa. «Non, mi ha telefonato e segretaria e mi ha detto di non dire nulla a nessuno». Chi sta questo «fantomatico» segretario rimane uno dei tanti convalescenti, Mario Vanni, che il polifono beige a nubi, chiude la bocca ed insieme la porta. Ne va alla televisione con la moglie che brontola in lontananza e «avvisava». «C'è anche quella in fondo, laggiù». Chiava quante persone ha creduto di vedere. Così la terra leggenda della brigata degli amici di merende si dissolve in un'ombra di morte del suo rappresentante più malamente cortisano.

Sembra difficile, perché smantella proprio davanti al postino di San Casciano, ora agli arresti domiciliari, il pm Canessa esaurisce la sua requisitoria nel processo ai «mostri», ritenuti i responsabili di cinque degli otto dupli delitti commessi sulle colline fiorentine fino all'85. Con Mario Vanni sono imputati anche Giancarlo Lotti e Giovanni Faggi. Dopo quarantacinque udienze dibattimentali dal 20 maggio scorso la convinzione del pubblico ministero è completamente appurata sull'esistenza di un gruppo di «mostri» — i compagni di merende — che agiva di quegli anni contro le coppie. Una conclusione completamente ribaltata rispetto alla vecchia tesi dei serial-killer, uno solo e mente raffinato. Troppo anglosassone, si vede.

(Michele Giamini)

Nelle foto: Giancarlo Lotti (sopra) e Mario Vanni

## L'ULTIMO COLPO DI SCENA DEL «VAMPA»: E' MORTO ALLA VIGILIA DEL NUOVO PROCESSO

### Un intrigo fatto di errori e orrori

**Servizio di Mario Del Gamba**

**FIRENZE** — Un destino beffardo ha fatto morire Pietro Pacciani proprio qualche giorno prima di una sentenza che, seppure indirettamente, dovrà stabilire se è coinvolto nei delitti delle otto coppie assassinate sulle colline fiorentine. Indirettamente perché il processo che sta per condularsi riguarda i cosiddetti «compagni di merende», cioè i suoi presunti complici nella serie di aggressioni omicidi: Mario Vanni e Giancarlo Lotti, soprattutto, ma anche l'ingenuo Giovanni Faggi. Il suo processo, il quarto, nelle vesti del «mostro di Firenze», Pacciani avrebbe dovuto subire ad aprile dopo che il 12 dicembre '96 la Cassazione aveva annullato la decisione della Corte d'assise di appello che lo aveva assolto dai delitti cancellando quella condanna all'ergastolo senzatita dai giudici di primo grado. Sembra quasi che quella regia diabolica che per quasi trent'anni ha gestito il più inquietante giallo della nostra storia criminale abbia voluto riservarsi un ultimo colpo di scena facendo morire il protagonista. Per lasciare insoluto il mistero dei misteri dopo averlo lastricato di orrori ed errori, distillando un momento d'oro della tormentata vicenda giudiziaria, la sentenza che incombe sui «compagni di merende» rischia di farne naufragare l'ambigua conclusione. Perché le rivelazio-

## LO SCENARIO

### Tramontata la teoria di un solo killer

ni-confessione di Giancarlo Lotti hanno aperto scenari inediti, ma con risvolti ancor più neppure, sugli ultimi sei duplici omicidi delle coppie. Facendo tramontare definitivamente l'ipotesi del serial killer, un genio del male solitario, assetato di sangue e vendette (che l'accusa impersonava in Pietro Pacciani)

## Un intrigo fatto di errori e orrori

### Lo scenario Tramontata la teoria di un solo killer

ed accreditando la tesi dei delitti di gruppo compiuti da una sinistra combriccola di paese capeggiata ancora e comunque dal «Vampiro». Una alleanzina sciagurata cementata da strazianti e deviazioni sessuali che avrebbe portato il diabolico gruppetto ad assassinare coppie in amore e mutilare orribilmente le ragazze, sconfinando anche in misteriosi rit-

ti satanici consumati in uno squallido casolare di campagna. Proprio oggi il processo che vede imputato principale l'ex postino Mario Vanni, indicato dal pentito-giudice Giancarlo Lotti di essere stato lo spietato assassino che mutilava del pube e del seno le giovani vittime, segnerà una svolta decisiva. Il pubblico ministero Paolo Canessa concluderà la sua lunga requisitoria con la richiesta di condanna. Canessa ha ammesso che per molti anni si è brancolato nel buio, che «sono stati commessi errori» i quali hanno purtroppo portato a coinvolgere persone estranee ai delitti. Ma «finalmente la testimonianza diretta di un protagonista» (Giancarlo Lotti) ha consentito di squarciare, una volta per tutte, il velo di mistero che per anni ha nascosto la verità. Tanto più che le rivelazioni che Lotti «hanno poi trovato riscontri documentali e testimoniali».

Ecco perché secondo la ricostruzione dell'accusa non si può dire che Pacciani sia morto portandosi nella tomba il segreto del suo commesso turbotto passato. Per gli inquirenti la verità, almeno quella giudiziaria, è stata già scritta in larghissima parte dal processo ai complici che si avvia alla conclusione.

Ma non per questo è sentenziato autorizzati ad aggiungere che con la sua morte Pacciani è riuscito a sfuggire alla giustizia terrena. Condividiamo invece il commento di suor Elisabetta che per anni è stata l'assistente spirituale di Pacciani: «Ma ha trovato il suo giusto giudice».

Nelle foto: Pacciani alla finestra saluta dopo l'assoluzione



**Modenantiquria** in collaborazione con: il Resto del Carlino

Un intrigo fatto di errori e orrori

SCONTO DI £. 5.000

VALIDO TUTTI I GIORNI ESCLUSO LA DOMENICA

SONO AVVOLTE NEL MISTERO LE ULTIME ORE DI VITA DEL CONTADINO DI MERCATALE. CAUTI GLI INQUIRENTI

# Seminudo e goffio. Così muore Pacciani

Aveva i calzoni abbassati e il torace scoperto. Si tratta di morte naturale? Il Pm Canessa: «Vedremo». L'abitazione sarà perquisita

**Servizio di**  
**Amadore Agostini**

**FIRENZE** — È morto con i calzoni abbassati fino a metà coscia. Così come aveva fatto con tutta la vita burrascosa. Il suo corpo senza più un filo di vita è stato sospeso nel primo pomeriggio di ieri, verso le 14,30, quando il comandante della stazione Carabinieri di San Casciano, Amaro Ministri, è entrato in casa passando attraverso il giardino di un vicino, Rolando Rosani, che aveva dato l'allarme. Pacciani era disteso a faccia in giù, a due passi dal bagno, (una larina l'hanno chiamata più propriamente) nella sua abitazione di via Sonnino 32 a Mercatale. Il volto quasi deformato, bluastro e gonfio come lo erano anche il petto e i visceri. Ghiaccio come se tutto il sangue fosse scivolato via. Invece non c'era neppure una traccia di violenza, una lesione anche piccola su quel corpo così vasto. Ma in quel disordine, nel caos di quel rifugio è impossibile almeno per ora, dire cosa sia successo esattamente. Il capo della Mobile fiorentina, Michele Giuttari, l'uomo che lo ha creduto e portato a termine l'indagine dell'antimostro, è molto prudente: considera la morte come unica certezza. «Per tutto il resto — spiega — dovremo capire meglio. Non ho mai visto una casa in queste condizioni». Come dire che quelle stanze andranno setacciate un'altra volta. Fu capite, Giuttari, che in quel caso primordiale si potrebbero trovare elementi utili a chiarire la vita e magari anche la morte di questo personaggio. Che sembra avvenuta sì per collasso cardiocircolatorio, ma che come spiegazione non convince del tutto. Arriva anche Paolo Canessa col medico legale, professor Giovanni Marcellò, salito più volte a testimoniare nei vari processi sulla vicenda antimostro. Il pm esce dopo un'ora, ma non dirà gli in-



## IL PERSONAGGIO

### Uomo perverso o un poeta contadino? E l'alcol è stato il suo ultimo compagno

**Servizio di**  
**Maurizio Naldini**

Ha concluso la sua vita da barbone, chinito per giorni dentro la casa di Mercatale, dimenicato anche dai giornalisti che pure l'avevano rincorso per anni. Del nuovo processo non parlava. Di delitti e di mostri tutto meno. Beveva invece, e molto. E ogni tanto, piangendo, supplicava di fargli torrare l'Angiolina. La moglie che nonostante tutto l'aveva difeso anche al processo. Nonostante le botte, lo stupro delle figlie, le deprivazioni di quel marito padrone.

Pacciani era un perverso, non c'è dubbio. Ma al suo stato attuale delle cose, non ha mai detto mezzogiorno di una complessa situazione giuridica, nessuno può affermare che era un mostro. Erano arrivati a lui, gli investigatori fiorentini, alla fine degli anni Ottanta. Lì insospettiva il fatto che «era troppo tempo» il serial killer non colpiva. E così venne il dubbio che potesse essere in galera. Per l'appunto Pietro Pacciani, nato a Vicchio di Mugello nel 1925, accusato e condannato nel 1951 per aver ucciso un uomo, sorpreso mentre abboccava nel bosco la sua donna, in quei giorni era in galera con l'accusa di aver stuprato la propria figlia. Su di lui si concentrarono le indagini. La sua casa, la riempita di registri, e quando nell'orologio di Mercatale fu trovato il bescello inesplosivo di una cal-

terrogativi. Anzi alla domanda «se si tratta di morte naturale?» risponde laconico con «vedremo». Ha dato disposizione di sequestrare l'intera abitazione con tanto di orto e rimessa. Starnuti ci sarà da lavorare. Nucleo operativo dei carabinieri, squadra mobile, poi anche specialisti dell'ufficio d'igiene per la disinfezione passeranno al setaccio l'intero contenuto della casa dei misisti. Ieri il magistrato ha fatto filmare e fotografare dai carabinieri ogni angolo dell'abitazione di via Sonnino. Fin dal cancelletto esterno. Come era stato fatto durante la maxi perquisizione

### LE IPOTESI

#### Forse aveva bevuto e si è sentito male

del '92. Il capitano Luigi Crivoli, comandante del nucleo operativo dei carabinieri, intanto ha fatto ricostruire le ultime ore di Pacciani. È stato visto fino alle 5 del pomeriggio di sabato seduto in piazza sulla panchina di un bar. Qualcuno racconta che sembrava un po' «ondeggante». Forse stava già male, forse aveva bevuto un po'. In casa, sul tavolo del-

la cucina, gli investigatori hanno trovato la bottiglia quasi piena di vino, un bicchiere, avanzi di cibo, lettere, disegni, scatole di medicine. Le luci di casa erano tutte spente se non che Pacciani era morto prima che fosse calata la sera. Tra le cinque e le sei del pomeriggio di sabato dunque. Eppure qualcosa non torna. La ricostruzione più «benevola» spiega che Pacciani, il quale indossava regolarmente scarpe e calzini, si è sentito male e ha cercato di andare in bagno senza riuscire ad arrivare. Ma perché era seminudo con la porta finestra aperta e la maglietta era arrotolata fin quasi al collo? Altre ipotesi frugano nel mistero. E nes-

sono al momento le più smentite. Non si ha per certa neppure l'ora della morte. C'era qualcuno in quella casa oltre a Pacciani? Di sicuro l'ex contadino aveva paura. Recentemente aveva confessato agli angeli custodi dei momenti più critici, quelli della Falco Investigazioni, che teneva a portata di mano un coltellaccio da prosciutto. Che fine ha fatto quell'arma che non sarebbe stata trovata in quella prima «frugata» data dagli investigatori?



### SUOR ELISABETTA

#### «Era solo ma aveva ancora voglia di vivere»

Alle 16 di ieri il silenzio nella casa di accoglienza delle «Figlie della Carità» è stato rotto da una telefonata. La «sorella» di suor Elisabetta, l'assistente spirituale di Pietro Pacciani, aveva appreso la notizia della morte dell'agricoltore. «Finalmente ha trovato il giusto giudice della sua vita... commenta — è morto un uomo che era stato assolto, molto malandato e solo».

Suor Elisabetta dopo poco ha rilanciato le sue convinzioni: «Servivate che era innocente. Aveva un cuore molto generoso, ha

aiutato diverse persone in difficoltà ora è finito anche il suo calvario, aveva tanta fede in Gesù e credo che questo gli valga il Paradiso». La suora e Pacciani si erano conosciuti nel carcere di Solliciano. Il contadino si fidava particolarmente di lei tanto da affidare anche alcuni suoi risparmi. Anche lei si è associata al coro di coloro che hanno accusato le istituzioni di averlo lasciato solo: «L'unica immagine che resta di lui è quella di un uomo disperato, abbandonato da tutti, al quale mancava molto la famiglia, che bestemmiava per abitudine, ma credeva in Gesù. Era solo ma aveva ancora voglia di vivere».

### LE FRASI

«Quell'«agnelluccio» passerà alla storia. E non solo della criminalità. Anche con il suo linguaggio, bestiale e colorito, Pietro Pacciani si era fatto dimenticare il segno. Difficile dimenticare le lacrime (vere? false?) e la battuta fulminea che le accompagnava. Ci sarebbe da riempire un libro, e forse prima o poi qualcuno lo farà, andandosi a ribattere migliaia e migliaia di carte giudiziarie. Certamente ne varrà la riempita di registri, e quando nell'orologio di Mercatale fu trovato il bescello inesplosivo di una cal-

«Pacciani e la religione, ecco qualche squarcio. «Da ragazzo ero religioso. Serviva messa in latino». «Sono come Cristo. Inchiodato sulla croce». «Io non ho fatto piangere nessuno. Pacciani e l'amor paterno». «Quelle bambine... gli volevo bene e la sera andavo a trovarle nel suo letto». Pacciani e gli altri: «M'hanno fatto piangere lacrime di sangue. Ma perdono tutti...».

### Un 'agnelluccio' che ha lasciato un forte segno

da questa prima, sommaria sfilata del «Pacciani-pensiero». «Sono innocente e malato, sono un povero agnelluccio». E per rinforzare il concetto: «Signore, prima di buio fai venire un canchero al vero assassino». «Giornale di giudici d'accusa nella pena, come si ricava

squadra antimostro? Sorri davanti a calagne di dietro...».

Pacciani e la religione, ecco qualche squarcio. «Da ragazzo ero religioso. Serviva messa in latino». «Sono come Cristo. Inchiodato sulla croce». «Io non ho fatto piangere nessuno. Pacciani e l'amor paterno». «Quelle bambine... gli volevo bene e la sera andavo a trovarle nel suo letto». Pacciani e gli altri: «M'hanno fatto piangere lacrime di sangue. Ma perdono tutti...».

## L'AVVOCATO MARAZZITA È DECISO A CHIEDERE L'AUTOPSIA ALLA PRESENZA DI UN ESPERTO DI SOSTANZE TOSSICHE C'è un sospetto. L'hanno avvelenato?

**Servizio di**  
**Luigi Caroppo**

**FIRENZE** — Una montagna di sospetti. La morte di Pietro Pacciani lascia in eredità dubbi e incertezze. Il pool di difesa del contadino di Mercatale attacca e chiede la massima trasparenza investigativa ora che il «Vampiro» si è portato via per sempre la sua verità. La prima richiesta? «Non può essere che l'autopsia — spiega l'avvocato romano Nino Marazzita — è un atto dovuto: tutto quello che è accaduto in questi ultimi mesi ci desta profondi sospetti». Carmelo Lavorno, coordinatore dell'equipe che ha tutelato Pacciani nell'ultimo processo, punta-

**L'ACCUSA**  
**«Non è stato possibile farlo assistere dai servizi sociali»**

lizza: «La sua morte conviene a qualcuno, in tutto quello che è successo ci vedo lo zampino del vero mostro. Se è morto per motivi non naturali si tratta di un delitto perfetto. Ora un'autopsia mirata alla ricerca di agenti avvelenanti, esteri è necessaria per sapere tutta la verità. E proprio per ciò ci stiamo muovendo per contattare un nostro esperto in veleni».

Giacomo Fassino, responsabile dell'Associazione vittime dell'ingiustizia, rafforza il coro del dubbio: «La settimana scorsa Pacciani ci aveva espressamente chiesto aiuto per la tutela della sua incolumità: aveva paura che qualcuno lo volesse eliminare per chiudere in maniera definitiva la vicenda del mostro».



Il carro funebre lascia San Casciano. È l'ultimo flash (Fotoconache)

donato considerandolo un animale sporco e brutto. Tutte le volte che siamo andati a Mercatale abbiamo cercato di farlo assistere dai servizi sociali, ma non è stato possibile». Il lavoro di Marazzita finisce a metà. Era pronto ad affrontare il nuovo processo: «Avevo promesso a Pacciani che avremmo ottenuto l'assoluzione. Avevamo fatto un patto proprio pochi giorni fa quando lo aveva sentito al telefono. E ciò lo aveva rinfacciato. Ero convinto dell'innocenza del contadino. Anche il processo ai «compagni di merende» si stava svolgendo a suo favore».

**Nella foto: il carro funebre lascia San Casciano. È l'ultimo flash (Fotoconache)**

che non sanno quello che fanno. Intanto alla casa di riposo anche la direttrice, Rita Morrocchi, che allontana bruciacchiati e cronisti, apprende la notizia. «È morto? Sia ringraziato Iddio, almeno adesso è finita» è la sua prima, istintiva reazione. Poi rientra dentro il pensionato, mentre tra gli ospiti cominciano i primi commenti. «Come si comporta Angiolina qui? Dorme con due donne come di Rito...» rivela un anziano fuori dalla porta — mangia con gli altri, a volte discute con loro. Sa, ha la lingua lunga, racconta tutti i fatti arriva don Aldo a parla con Angiolina. Poi dice: «Sì, le ho detto che suo marito è morto. Cosa ha risposto? Finalmente ora sarà finita, sono state le sue parole. Poi è rimasta seria e ha preferito non mangiare».

**La moglie Angiolina mentre mostra una vecchia foto di famiglia**



### LA MOGLIE HA SAPUTO DAL PARROCO DI RADDA IN CHIANTI DI ESSERE RIMASTA VEDOVA

#### Angiolina: «Finalmente è finita...»

Dall'inviato  
**Pino Di Blasio**

**RADDA IN CHIANTI** — «È morto? E quando? Non sapevo nulla, non ci ha avvertito nessuno, nemmeno le figlie. Sono sicuro che Angiolina non lo sa, ero con lei fino a mezz'ora fa. Ora dobbiamo dirglielo». Don Aldo Remoli, responsabile del pensionato dove è ospite Angiolina, la moglie di Pietro Pacciani, sta indossando i paramenti sacri per celebrare la messa nella chiesa di San Niccolò a Radda. Sono le cinque del pomeriggio, la notizia della morte di Pacciani non è ancora arrivata nel paesotto del Chianti. Né nella casa di riposo «Fedi». «Una settimana fa Angiolina sapeva che suo marito stava bene», dice ancora don Aldo,

comunica la messa, il passo del Vangelo e «non giudicate per non essere giudicati». E davanti ad una trentina di fedeli, don Aldo dedica parte dell'omelia a Pietro Pacciani. «Dieci minuti fa un giornalista mi ha avvertito che è morto. Con tutto quello che poteva aver fatto ora bisogna perdonare, pensare a lui come ad ogni uomo. Dobbiamo pregare per lui, perché come disse Gesù, Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno».

**Il medico: «Tutta colpa dello stress La tensione ha logorato il cuore»**

**FIRENZE** — Lo stress può avere causato danni al cuore di Pietro Pacciani. È la diagnosi del dottor Francesco Mazzoli, del servizio di cardiologia San Luca nell'ospedale di Careggi. Uffimane burrascose in tribunale, trovati al centro dell'ossessiva attenzione dell'opinione pubblica ed essere indicato come «il mostro», la difficile situazione familiare, il terrore di finire in carcere per tutto il resto della vita, sono elementi che si traducono in tensione, fatica psicologica e fisica che logorano il cuore di un personaggio spesso trascinato spesso da irrimediabili. E ogni attacco ha stimolato sostanze che aumentano il consumo di ossigeno e la spesa energetica del cuore.

che non sanno quello che fanno. Intanto alla casa di riposo anche la direttrice, Rita Morrocchi, che allontana bruciacchiati e cronisti, apprende la notizia. «È morto? Sia ringraziato Iddio, almeno adesso è finita» è la sua prima, istintiva reazione. Poi rientra dentro il pensionato, mentre tra gli ospiti cominciano i primi commenti. «Come si comporta Angiolina qui? Dorme con due donne come di Rito...» rivela un anziano fuori dalla porta — mangia con gli altri, a volte discute con loro. Sa, ha la lingua lunga, racconta tutti i fatti arriva don Aldo a parla con Angiolina. Poi dice: «Sì, le ho detto che suo marito è morto. Cosa ha risposto? Finalmente ora sarà finita, sono state le sue parole. Poi è rimasta seria e ha preferito non mangiare».

**IL DRAMMA DI ROSANNA E GRAZIELLA Hanno appreso la notizia mentre guardavano la tv**

**FIRENZE** — Non c'è stato tempo per pensare al dolore. Quello di chi poteva provare. Ma sapere della morte del padre da un annuncio della televisione potrebbe essere davvero terribile. Così gli assistenti della unità operativa di psichiatria, dell'istituto fiorentino, dove la figlia maggiore di Pacciani, Rosanna, è ricoverata da tempo, le sono stati particolarmente vicini. Una ragazza che ha già molto sofferto e che non riusciva mai ad archiviare la morte del padre con la necessaria serenità. Aveva detto così terribili di lui. Le era sfuggita dalla griglia. Però era suo padre. Le temeva, ma lo amava. Qualche mese fa era stata l'ultima volta che lo aveva visto, all'ufficio postale di Mercatale dove l'assistente sociale l'aveva accompagnata. Rosanna era tornata via molto turbata. Gli aveva promesso che si sarebbe fatta viva di nuovo. Ieri pomeriggio, saputo

che gli era successo, il dolore è esploso come una libellula. Finalmente poteva piangere per lui. Al centro le sono stati vicini. È arrivato anche personale medico, ma c'è voluto del tempo e del buono per poter essere bene il quadro clinico. Non si sa neppure se stamattina potrà essere in via Sonnino, a casa del padre, a rappresentare la famiglia nelle operazioni di polizia. Probabilmente a Mercatale verrà l'altra sorella, Graziella, la minore che vive a Firenze in una famiglia sul viale dei Colli. Psicologicamente più stabile, Graziella, sembra aver assorbito meglio il colpo della perdita del padre col quale peraltro, a differenza della sorella, non aveva avuto contatti da oltre un anno.

**Nella foto: don Caballotti mentre entra in casa per dare l'estrema unzione**



## IL CORPO DEL «VAMPA» TROVATO NELLA CASA DI MERCATALE VAL DI PESA Pacciani, una morte da barbone

Ha vissuto gli ultimi mesi rovistando nei cassonetti e aggrappandosi al vino. Cibi avariati in cucina

Pietro Pacciani, protagonista della lunga vicenda giudiziaria sugli otto duplici omicidi delle coppie, è morto, ieri, probabilmente per un collasso cardiocircolatorio, nella sua casa di Mercatale. Aveva 73 anni ed era in attesa di affrontare il secondo processo d'appello dopo che era stato assolto nel primo processo di secondo grado annullato, poi, dalla Cassazione.

Pacciani è stato trovato verso le 14.30 bocconi davanti alla porta del bagno, con i pantaloni abbassati e il maglione tirato su fino quasi al collo. La morte, secondo i primi soccorritori, risalirebbe

ad almeno 12 ore prima. L'ultima volta che è stato visto risale a sabato, intorno alle 17, mentre passava davanti ad un bar della piazza di Mercatale.

A trovarlo sono stati i carabinieri, avvertiti dai vicini che avevano notato che la porta della casa dove l'ex agricoltore di Mercatale viveva da solo, era rimasta aperta per tutta la mattina. Pacciani, sofferiva da tempo di cuore e già una volta era stato colpito da un malore. Era il 6 agosto del '96 quando fu soccorso da un vicino di casa che lo aveva visto sbriciato a terra nell'orto attiguo all'abitazione.

Il comandante del Nucleo operativo dei carabinieri Luigi Grisoli è apparso prudente sulla ipotesi di «morte misteriosa» alla quale ha accennato il pool di difesa romano di Pacciani. Ancor più prudente il capo della Squadra mobile Michele Giustari: «Solo l'autopsia — ha sottolineato appena arrivato a Mercatale — potrà chiarire con esattezza le cause del decesso». L'avvocato Nino Marazzita ha sollevato numerosi dubbi: «Ci sono molte cose da chiarire negli ultimi mesi di vita di Pacciani. Sicuramente era stato lasciato solo. Non è mai stato tentato un suo recupero sociale».

Servizio di Michele Giustari

Più che altro un barbone, scatenato dai più, vagabondo da un cassonetto all'altro in cerca di materiale da recuperare e qualche giornale dei giorni precedenti che a lui poteva andare bene lo stesso. Gli ultimi giorni di vita di Pietro Pacciani sono trascorsi all'insegna dello squalore più assoluto. Barba lunga, certi giacchettacci sdruciti e puzzolenti da far paura, pantaloni verdi da cacciatore o blu da operaio adatti ad ogni funzione. Poi però c'erano anche gli sguardi dei gestori dei bar di Mercatale che somigliavano a frecciate, perché con la prima consumazione si appropriava di una sedia e di un tavolino per ore, pomeggini interi a volte. «Puzzava — dice uno dei gestori dei tre bar del paese — l'ho dovuto anche mandare via l'altro giorno, mi sembra giovedì». D'altra parte non potevo fare diversamente perché gli altri clienti si riguardavano ad entrare». Insomma una figura pesante come il suo passo, praticamente strascicato e poco allungato dal bastone, quella gran fetta di nose che lo accompagnava da sempre, con dei sacchetti rosa e turchesi gonfi così tenuti nell'altra mano. Ne-



gli ultimi mesi Pietro Pacciani aveva consolidato abitudini rigide. Sveglia la mattina, capotina alle sedie dei bar, spesa al supermercato. E poi quella più indiziata: il vino.

Davanti al cancelletto d'ingresso alla sua abitazione di Mercatale ieri c'era una damigiana vuota. Non era un caso. Era sua, come conferma Rolando Rosani, il vicino che ne

ha giocato seguito tutte le vicende quotidiane. «Eh, si — racconta — quella gliel'ha portata il vicino in settimana, in quattro e quattr'otto se l'è bevuta tutta da solo. Io lo vedevo negli ultimi giorni che quest'uomo era pomeggino «arrivato», parecchio «carico» di vino. Era rosso, pomeggino. Non osavo dirgli nulla per via di quel suo caratteraccio, e siccome anche a me piace farmi gli affari miei mi sono pe-

pianterrò sull'orto del contadino di Mercatale. Non aveva visto Pacciani in tutta la domenica mattina. Un fatto inconsueto e sospetto. «Non è stato facile per me decidermi a chiamare i carabinieri — dice Rosani — cosa sarebbe successo se invece di essere morto l'avessero trovato a dormire come un ghirò? La colpa l'avrebbe data a me di averlo fatto svegliare dai carabinieri a casa sua?».

Che Pacciani stesse male l'aveva confessato lui stesso ai bottegai e a qualche vecchio del paese, di quei pochi

**Nella foto grande: un carabiniere piantona l'abitazione di Pacciani a Mercatale: il corpo del «Vampa» è stato trovato davanti alla porta del bagno dopo l'allarme dato ai militari dal vicino di casa Rolando Rosani (foto piccola)**

che ci stavano in conversazione. Dal ritorno di casa dopo l'assoluzione nel processo di appello, era stato accompagnato in ospedale quattro volte dalla Misericordia di Mercatale. In casa gli hanno trovato confezioni di cibo avariato e una situazione igienicamente pietosa. Era una persona abbandonata a se stessa?

TRA LA GENTE

## Ma il paese non piange: 'Finisce un incubo'

In piazza gli ultimi commenti su un personaggio troppo scomodo: «Non ci ha fatto un bella pubblicità»

«Ecco, guarda questa seggiola blu. La vedi? — annosca il gruppo di trennini di Mercatale Val di Pesa in attesa di trascorrere il pomeriggio della domenica altrove —. Su quella seggiola Pacciani ci stava a sedere ad ore». La sedia si trova fuori da uno dei bar di piazza Vittorio Veneto, ma come ieri pomeriggio partecipe di un evento che agnancia Mercatale dalla triste vicenda del mostro. La piazza è piena di curiosi che occhieggiano i mirinieri dello sdrucicolo, tra l'arrivo dell'auto funebre per portare all'obitorio il corpo senza vita di Pietro Pacciani e l'agitato andirivieni di carabinieri,

ma da ultima puntata, ci sono caponelli e un interessamento a bassa voce dappertutto. Ora la figura larga e sbucata del Vampa ultima versione aleggia in una specie di fotovisamento. Chi l'ha visto per ultimo vince. Sicché quelli peggio erano coloro che non lo vedevano da giorni, cioè la maggioranza, ovvero coloro che avevano fatto l'abitudine a questo personaggio scomodo. Come i più giovani, quelli che noi non s'era nemmeno nati quando succedevano queste cose e di certo bella figura non ci si faceva come persone che abitano a Mercatale. O i più vecchi, per la serie «Nien-



nosei tutti. Ora si sta più larghi e si ripiglia un po' di fiato. Oddio, l'era una persona anche lui e se l'è morto ci può anche dispiacere, ma insomma...». Ma insomma sembra

qualcuno vien fuori a proporre il museo del Pacciani». Un tale che invece arriva trafelato davanti all'ingresso di casa del contadino di Mercatale è Vincenzo Gatto. Abita a trecento metri e si dispiace di non poter entrare. Perché? «Ma come, un cristiano non può andare a trovare un altro cristiano morto? — si chiede contrariato — io devo avvertire l'avvocato Valente di quello che è successo, sono io che avevo l'incarico di tenere i contatti tra Pacciani e gli avvocati per tutto quello che succede qua». L'ingresso è vietato. Il cadavere di Pacciani è disteso bocconi davanti alla porta del bagno in attesa delle disposizioni dei magistrati. (M. G.)

REITANO GOMME  
4x2  
4 PNEUMATICI AL PREZZO DI 2

REITANO GOMME  
FIDELITY CARD  
LA CARITA' DEI VANTAGGI E DEI SERVIZI GRATUITI  
PER PREVENIRE I NEPOTI



In breve

### Pro Juventute ricorda Carlo Gnocchi

Solenne celebrazione con Pivanelli

Alle 17 di giovedì il cardinale Silvano Pivanelli terrà la solenne concelebrazione eucaristica nel salone convegni del centro Pro Juventute di Pozzolatico. L'appuntamento è organizzato per ricordare la figura di Don Carlo Gnocchi nel quarantaduesimo anniversario dalla scomparsa.

### Quinto centerario di Vespucci in America

Appello per la statua in piazza Ognissanti



Ieri alle 10.30 con una messa celebrata da padre Battazzi nella chiesa di Ognissanti sono cominciate le celebrazioni del quinto centenario dell'arrivo di Amerigo Vespucci nelle Americhe. Uno dei fondatori dell'Associazione di San Giovanni di Dio, il dottor Sergio Balari (nella foto), si sta impegnando perché Firenze mostri un segno tangibile di riconoscenza «al suo grande navigatore». L'Associazione lancia la possibilità di porre un monumento «nel luogo dove Vespucci nacque e visse. L'attuale area di piazza Ognissanti. Proprio di fronte alla chiesa che custodisce le antiche tombe dei Vespucci, a pochi passi dalle loro case sulle quali è sorto l'ospedale di San Giovanni di Dio». L'Associazione vorrebbe trasferire nella piazza il busto che Foggini fece di Vespucci e che si trova nella chiesa di Ognissanti. Un appello per portare avanti questa iniziativa è stato rivolto alle forze politiche e culturali. Alla messa hanno partecipato anche alcuni giocatori del Calcio storico in livrea.

### Associazioni pacifiste mobilitate

Cinquecento davanti al consolato Usa

Sono stati più di cinquecento, secondo il Coordinamento fiorentino contro la guerra in Irak, i partecipanti al presidio davanti al consolato Usa organizzato da associazioni pacifiste laiche e cattoliche e da forze politiche tra cui Rifondazione. Il movimento si è dato appuntamento per domani alle 18 alla Casa dei diritti sociali in via dei Cocciatori 4 rosso allo scopo di organizzare future iniziative contro la guerra.

### Nuova sede per il gruppo «Cupolone»

Appuntamenti fotografici al «Dif»

Il gruppo fotografico del Cupolone ha cambiato sede. La nuova «casa» dei fotografi si trova in via Paisiello 131 presso il Dopolavoro ferroviario di Firenze. Le serate sociali si svolgono però anche nei locali di via Alamanni. La cadenza degli incontri è questa: il primo e il terzo venerdì di ogni mese i fotografi si riuniscono in via Alamanni mentre la seconda e la quarta ed eventualmente la quinta in via Paisiello.



# L'ASSOLUZIONE



Firenze

fondata nel 1859

Martedì 24 febbraio 1998

Anno 140 / numero 54 / L. 1.500\*

All'ombra della Torre spuntano i resti dell'antico Battistero



A pagina 26

Cecchi Gori vuol rilevare gli ex studiosi di Carlo Ponti



A pagina 11

Allarme biberon i gay indignati faranno un corteo di protesta



A pagine 12

Per la Cnn Assisi è distrutta Una studiosa corre ai ripari



A pagina 11

Dopo l'intesa Onudrak

## Clinton: a Saddam l'ultima prova Il ruolo dell'Italia

**BAGDAD** — Kofi Annan torna al Palazzo di Vetro da vincitore: l'accordo con l'Irak è cosa fatta e le lezioni non avranno limiti di tempo. Commenti positivi nel mondo. Cautelo negli Usa. Clinton ha comunque deciso di «dare una'altra possibilità a Saddam», di vedere se agli impegni seguiranno i fatti. Annan a Prodi: «Deciso l'impegno dell'Italia». Ora l'intesa passa al vaglio del Consiglio di sicurezza dell'Onu.

Servizi a pagina 4

Cesare De Carlo

Un serpente, dice una fonte della Casa Bianca. Ci si può fidare di un serpente? Ovviamente no. Anche perché il serpente in questione, il dittatore iracheno Saddam Hussein, ha una lunga storia di menzogne, inganni, aggressioni contro i vicini e contro il suo stesso popolo.

Ma il sollievo, anzi la soddisfazione aperta che in ogni angolo del mondo ha salutato l'accordo concluso da Kofi Annan, supera la pur giustificata riluttanza del presidente Bill Clinton. Di fatto gli lega le mani. Come avrebbe potuto lanciare un attacco per una virgola mancante o un aggettivo ambiguo? In effetti a mancare nell'accordo scritto, che Annan sottoporrà oggi al Consiglio di sicurezza, pare ci sia più di una virgola. E le ambiguità non si fermerebbero agli aggettivi. Secondo il "New York Times" non tutti i siti ipotizzabili, probabili, sospetti depositi di armi chimiche e batteriologiche rientrano nelle ispezioni. Oggi ne sapremo di più.

Comunque stiano le cose, un no di Clinton appariva inevitabile. Frappe le pressioni giunte da Mosca, da Parigi, da Londra. E dall'Onu che, grazie ad Annan, riveduta protagonista della grande politica. Un no avrebbe avuto conseguenze catastrofiche. Proiezioni all'interno. Antiamericanoismo fra gli arabi. Forse nuovo terrorismo. Certamente maggiore isolamento diplomatico, dal momento che persiste la Gran Bretagna, cioè l'unico alleato a subitarsi, parlarsi di crisi risolta e di abolizione dell'embargo all'Irak.

Insomma Bill Clinton è costretto a far buon viso a cattivo gioco. Sostiene che Saddam ha ceduto grazie alla sua politica di forza. In realtà a cedere non è stato il solo Saddam. Per il Congresso repubblicano ne esce peggio Clinton, che «sabordano all'Onu la difesa degli interessi nazionali».

La sfida è rimandata. Ne sono convinti tutti, anche gli arabi che negavano dall'Us Air Force le basi. E allora ci dobbiamo chiedere: perché gli Usa non sono riusciti a trascinarsi dietro (quasi) nessuno?

Perché — è la risposta prevalente — Clinton non è Bush e dunque non ha replicato la crociata anti-Saddam, che vedeva insieme

IL PROFESSORE CHIUDE LO STUDIO: NIENTE PRESCRIZIONI, VADO ALL'ESTERO

## La rivolta di Di Bella



LA LITE DA FRIZZI CON LA BINDI

E i medici ospedalieri denunciano Funari

A pagina 3

DAVANTI AL CSM Flick: azione disciplinare contro Colombo

**ROMA** — Il pm milanese Gherardo Colombo finisce sotto inchiesta disciplinare, per iniziativa del ministro della Giustizia Flick, dopo l'attacco rivolto alla Bicamerale in un'intervista. «Non pensavo che si sarebbe potuto scatenare il finimondo. Comunque non ho inteso accusare nessuno», ha commentato il magistrato. Per Borrelli l'azione disciplinare «è finalmente un'occasione per fare chiarezza».

A pagina 2

PACCIANI: MORTE NATURALE. IL PM CHIEDE L'ERGASTOLO PER VANNI E 21 ANNI PER LOTTI

## Mostro, caccia ai mandanti



Le auto scaldano i prezzi di febbraio

A pagina 19

**FIRENZE** — Morte naturale: un infarto seguito da una agonia di alcune ore. E' questo il responso dell'autopsia sul corpo di Pietro Pacciani. La procura ha tuttavia, «per scrupolo», disposto delle analisi per controllare se l'agricoltore, accusato per anni di essere il mostro di Firenze, avesse ingerito sostanze tossiche. I suoi avvocati avevano infatti subito parlato di «morte sospetta».

Intanto proprio ieri al processo ai «compagni di merende», i presunti complici di Pacciani negli orrendi sette duplici delitti a sfondo sessuale, il pubblico ministero Paolo Camesa ha chiesto l'ergastolo per Mario Vanni, 21 anni per Giancarlo Lotti e l'assoluzione per Mario Faggi.

Mentre la villetta di Pacciani a Mercatello Val di Pesa è sottoposta a una meticolosa perquisizione, tra gli inquirenti c'è la sensazione che la sua morte possa favorire le indagini: i presunti complici, liberati dalla paura che incuteva il Vampa, potrebbero decidersi a confessare per intero la verità e magari potrebbero spuntare nuovi testimoni. Camesa ha detto che ora deve cominciare la caccia ai mandanti. Già il Lotti aveva accennato a un misterioso «dotto» che comprava i feticci apportati alle vittime. E il pm ha sottolineato l'entità del patrimonio lasciato da Pacciani: due case ristrutturate e 150 milioni di buoni postali nascosti nel forno. Troppi soldi per un contadino che aveva trascorso venti anni in carcere.

Servizi alle pagine 8 e 9

Sommario

Udr Cossiga: stop a dittatura partiti

«Stop alla dittatura partitocratica e al regime veteropolacco»: Francesco Cossiga, assieme al neoacquisto Francesco Meluzzi, ha così ribadito le ragioni della nascita dell'Udr. L'ex presidente ha rinnovato anche le sue critiche sulle riforme istituzionali, al famoso «pato della crostata» che sacrificerebbe il ruolo dell'opposizione.

Bonasi a pagina 2

Albania Rivolta sedata Il governo accusa Berisha

Ieri pomeriggio la polizia ha «riconquistato» Scutar, ma i danni provocati dai ribelli che hanno saccheggiato e incendiato caserme, tribunale, chiesa, moschea e l'antichissima biblioteca «Barteto», sono ingentissimi. Il governo albanese accusa ora Berisha e il Partito democratico che tenterebbero di destabilizzare il Paese.

Servizio a pagina 5

Totonero C'è il licenziamento per chi lo gestisce in fabbrica

Operai della Fiat fu licenziato perché il capoturno lo sorprese a organizzare una sorta di Totonero. Condannato dal pretore e dal Tribunale civile, fu assolto invece in sede penale. Così fece ricorso in Cassazione. Ma la Suprema corte ha confermato condanna e licenziamento perché dall'Istitutoria di diritto privato era emerso che l'operaio organizzava il gioco «in connessione con il rapporto di lavoro».

Autostrade Indagine sui titoli in Borsa

La magistratura sta indagando sull'andamento dei titoli autostradali in Borsa. L'inchiesta riguarderebbe il possibile reato di «insider trading» (uso di informazioni riservate per speculare in Borsa). Dall'inizio dell'anno i titoli privilegiati della società — già saliti nei mesi precedenti — hanno guadagnato un ulteriore e «sospettito» 33 per cento.

Mastrantonio a pagina 17

McDonald's Precotti addio Rivoluzione nel fast food

La multinazionale del fast food ha pronta una vera e propria rivoluzione: precotti addio, arriva il menù «alla carta» ma sempre alla portata di tutte le tasche. Viaggio nei laboratori «segreti» della McDonald's alla scoperta del menù per i giovani del terzo millennio.

Horowitz a pagina 25

Il ministero Pacciani

FIRENZE. Le ultime parole della requisitoria sono state per lui. Per Renzo Rontini. Che non ha mai mollato un istante. Che è stato la spina nel fianco degli investigatori. Ha consumato le scarpe nei corridoi della questura, su e giù per la camera dei carabinieri, negli uffici della Procura. Le sue lettere sono arrivate a Perini e a Scalfaro. La sua avvia di giustizia non si è fermata mai. Renzo Rontini ha assistito a tutte le udienze dei processi. E' c'era anche ieri mattina, nell'aula bunker, quando Paolo Canessa gli ha voluto rendere omaggio parlando della sua costanza e

L'UDIZIA L'omaggio di Canessa nell'aula

della sua sete di giustizia. E lui, Renzo Rontini, che ha perso la figlia Pia nel luglio dell'84, e che rappresenta i genitori di tutti i ragazzi ammazzati dal mostro, è rimasto lì in silenzio. Con gli occhi lucidi delle lacrime che appaiono, ma non scendono più. Sono state per lui le ultime parole della requisitoria. Per Paolo Canessa ha chiesto l'ergastolo per Mario Vanni e 21 anni per Giancarlo Lotte.

In questa battaglia per la giustizia Renzo Rontini ha perso tutto. Perfino la casa materna. Quella in cui nacque la madre, Guida Ciullini. E lui stesso. La casa viene ceduta all'asta. Da Banca Toscana. Rontini ha orgoglio e dignità, ma di queste vicende non parla. Per cercare la verità ha dovuto scendere i quadri di suo padre, Ferruccio Rontini, l'ultimo macchiaiolo. Ferruccio nacque nel 1892, a Firenze. Si diplomò all'Accademia delle Belle Arti fra il 1917 e il 1918. Un mecenate, il marchese Della Gherardina, lo invitò a dipingere dal vivo in una tenuta della Maremma e lo affidò alle cure di un fattore che veniva da Vicchio. Ferruccio, amico di Fattori e Signorini, si annamò di fiducia del marchese, il fattore, lo portò a Vicchio

L'ODISSEA DEL BABBO DI PIA, UCCISA DAL MOSTRO NEL LUGLIO 1984. HA FINITO TUTTI I RISPARMI Rontini: sul lastrico per avere giustizia

Messa all'asta la sua casa di Vicchio. Venduti anche i quadri del padre, macchiaiolo, amico di Fattori e Signorini



LA SUA SALUTE VACILLA

Il Comune lo aiuta per le medicine Non prende ancora la pensione che arriverà soltanto tra un anno

dove conobbe e sposò Guida Ciullini. La coppia ebbe tre figli: Laura, Renzo e Guido, anche lui pittore che ha studiato nella stessa Accademia del padre e che per distinguersi dal genitore firma le sue opere «Giulio da Vicchio». Ferruccio Rontini era un buon pittore. Le

ha viaggiato intorno al mondo portando merci con la «Trigoni», una importante compagnia di navigazione della quale diventò ispettore. Non prende ancora la pensione. In Danimarca si aspetta il compimento del sessantottesimo anno di età. A Renzo Rontini ne manca uno. Lasciò la «Trigoni» lo stesso anno in cui gli ammazza la figlia, Pia. Da quel momento ha cercato ogni possibile traccia per arrivare al colpevole. Si è rivolto anche a un investigatore privato. Renzo Rontini le ha dovute vendere. Lui che per lavorare, deve aver frequentato l'istituto nautico di Livorno, è dovuto andare in Danimarca. Per 30 anni

L'INTERVISTA E una medium avverte: «Non è finita Pia mi ha detto il nome del mostro...»

Intervista di Egitto Squarci FIRENZE — Il «Vamp» è morto ma i colpi di scena non sono certo finiti. Ora, mentre il aula va avanti il processo contro i «compagni di merende», si fa avanti anche una medium. Il suo nome è top-secret ma il suo racconto è a conoscenza dei magistrati. Noi l'abbiamo intervistata. Ecco cosa ha detto. «Ho una comunicazione urgente: stiamo molto attenti i ragazzi fiorentini, questo è un periodo di grande pericolo, non si appartino in luoghi isolati, la tragedia non è finita, potrebbe tornare a ripetersi, proprio pochi giorni dopo la morte di Pietro Pacciani». Signora, per quale motivo lei afferma che la tragedia non è finita? «Perché ho ricevuto una comunicazione: il «mostro» è ancora in agguato, non è morto con Pacciani». Comunicazione medianica? Da chi?



per le medicine. Renzo non comminava più spedimento come prima. Problemi di cuore. E' di circolazione. Il presidente dell'ordine degli avvocati, Luca Soldarelli, durante la trasmissione del TGI, «Cara Giovanna», ha detto: «E' indaga che uno Stato civile che ha fatto della solidarietà»

Il fascino cancellato dalla paura

Maurizio Naldini C'è qualcosa che il mostro di Firenze, sia che fosse un pervertito o un serial killer, ha fatto di più per le colline, perché il luogo migliore per abbracciare una ragazza — all'epoca si abbracciavano, e non altro — era di stare soli in mezzo al verde, con Firenze ai piedi di Cardano che pareva benedirla. Da sempre, scriveva anche Pratolini, era stato così. Chi non aveva l'auto, par di godersi lo scenario dall'alto risulava a piedi. Le colline furono allora, raffinate e accoglienti, per generazioni intere. Sapevano, alcuni, che quei luoghi ospitavano da sempre raffinati studenti e artisti arrivati fin lì da tutto il mondo. E non a caso, gran parte delle ville sotto i cui muretti le coppie si appartavano erano state obbligate da letterati, poeti, esperti d'arte. Ma anche per chi non sapeva nulla, quei luoghi erano comunque sacri. L'invito a far da padrone. E cipressi a indicare i viali d'accesso del

Ma all'improvviso, erano gli anni Ottanta, fu chiaro che in quei luoghi si aggirava un mostro. Un mostro diverso dagli ostili. Un semplice frastuono era già un rischio. Un'ora di assenza dal via, costringeva a fuggire precipitose verso valle. E fu tanto il terrore di quei giorni, che nelle parlate, nelle case del popolo, nei luoghi che all'epoca erano ancora capaci di aggregare una società sempre più incerta, si cominciò a dibattere il problema. E molti, sentenziò a intendere, telefonarono al nostro giornale per dire: è contro i miei principi ma prima che mio figlio sia squadrato dal mostro, do le chiavi di casa, e lui ci faccia quello che gli pare. Dura per anni questa storia. Un mostro che si nutre di «interland» diverse proposte piazzole dove gli innamorati potevano ritirarsi sotto la vigilanza di un vigileante, dei vigili del Comune. E altri si organizzarono in proprio. Così in certi luoghi — «autostop» di arrivi a piazzare cuscini con su scritto «Chi controllo antimoschi». E perfino il Comune di Firenze, con la sua campagna «schiazzate ragazzi», fece circolare depliant e manifesti, perché i giovani non si appartassero più nelle colline. Oggi, dicono, in una strada di periferia difficilmente è posteggiata una macchina sola. Due, tre, anche cinque copie, preferiscono la «privatizzazione» del rischio di un'auto sola in piena notte. E questo è fatto con naturalezza. Perché il mostro, è comunque entrato far parte della nostra vita. Che sia vivo o morto non importa, lui è sempre presente a minacciarci. Di cosa ci ha scappati dunque, questa vicenda? Ci ha tolto la serenità dei luoghi. Ci ha privato della loro anima, della loro protezione. E questo rischia di riflettersi sul modo stesso di amare la persona che si è innamorati. Non è cosa da poco togliere ai fiorentini le colline e trasformarle in un mostro che si nutre di innamorati. Non è personale che ai nostri figli non sia toccato di conoscere le colline con i loro nomi. Non è accettabile, ironica, e raffigurante.

SAN CASCIANO E il paese cala il sipario sul «Vamp»

SAN CASCIANO — Lunedì è il giorno del mercato, a San Casciano. Fra le bancarelle si parla della vittoria della Fiorentina e della pioggia che finalmente torna a bagnare gli orti a secco da troppo tempo. La morte di Pietro Pacciani, invece, è un argomento che scivola tra indifferenza e fastidio. Il «Vamp» è morto e la Valdpece sembra voler abbassare il sipario sulle sue vicende. Mercatelle c'è chi ripropone un antico detto dei contadini: «Più pio sul lavoro, ladro nei campi, scaltro nell'amore e bugiardo in confessionale». Questo era e rimane Pacciani, per la gente del paese. Qualche pensionato azzarda un commento in più: «E' morto? Ha fatto bene, così l'ha tirato in laica a tutti». Altri invece ricordano quando nell'agosto di due anni fa il «Vamp», vecchia pollaccia, riuscì a salvarsi dopo un attacco di ischemia cerebrale. Quella volta, infatti, i vicini di casa arrivarono in tempo e lo fecero soccorrere dai volontari di un'ambulanza che lo trasportarono all'ospedale di Ponte a Niccheri. Un breve ricovero, poi il ritorno a casa. I medici gli ardivano il vino, ma il «Vamp» continuò a fare sempre di testa sua. Anzi, a Mercatelle dicono che negli ultimi due mesi avesse ripreso a bere e a fumare molto. Troppo, dicevano. Lo vedevano trascinarsi a fatica dalla casa al bar in piazza del Popolo, più taciturno di prima. Dei funerali ancora non si parla. Nonostante l'antipatia sia stata seguita ieri mattina, il sostituto procuratore Paolo Canessa non ha ancora disposto il nulla osta per la sepoltura (Michele Giuntini)

PERVERSIONI NOTTURNE DALLA COSTA ALLE COLLINE DELL'INTERNO. TERRITORIO DIVISO TRA BANDE DIVERSE «Guardoni», da vizio a vero business

FIRENZE — Forse non fu mai il mostro. Ma di certo Pietro Pacciani fu a capo di un gruppo di guardoni, che controllavano ampie zone, si scambiavano informazioni durante le «merende», e probabilmente avevano trasformato in business il loro vizio. E che all'interno di questo mondo possano essere maturati i delitti, non è del tutto escluso. Lo stesso pubblico ministero Canessa, mentre ieri chiedeva la condanna degli amici di Pacciani, ha ventilato l'ipotesi di «un mandante» delle loro gesta. Quindi, i guardoni usati come braccio. La mente, chissà dove si nascondeva allora. E forse si nasconde oggi. Emerge, il modo di operare dei guardoni, durante le indagini per i dupli delitti. E si scopri, allora, che se la pineta di Viareggio fino a Torre del Lago, era il «paradiso del voyeur» con tanto di «scappato» affittati, indicazioni di auto utilizzate dalle coppie «espansive», utilizzo di mezzi specializzati per cogliere i suoni e le immagini, non da meno erano le col-



Squadra antimostro smantellata Ma gli 'specialisti' ci sono ancora

FIRENZE — C'era una volta la «Sam», la Squadra antimostro. Fondata dall'ex vicebrigante della Squadra Mobile, Ruggero Perugini, all'epoca della prima grande inchiesta su Pietro Pacciani, era un pool di investigatori (per lo più poliziotti, ma anche carabinieri) che proseguì a svolgere l'attività specifica fino all'arrivo di Michele Giuntini alla guida della Squadra Mobile, due anni fa, da quel momento diventò il titolare delle indagini sul «mostro» dando loro un nuovo impulso. Nel frattempo Perugini si era già trasferito a Washington come incaricato di funzionario di collegamento con la Fbi. Di fatto, la Sam fu quindi smantellata: adesso il lavoro viene svolto dal dirigente della Mobile e dal funzionario della sezione omicidi, Fausto Vinci, che anche ieri ha partecipato personalmente alla maxi-perquisizione nella casa di Pietro Pacciani. nella realtà proteggono «le coppie dai malintenzionati». Così pensano di se stessi. In realtà a sentire gli psicologi, chi si nasconde nei boschi per spare una coppia che si apparta, ha grossi problemi sessuali. Come del resto — nonostante le sue virtù ostentazioni — l'aveva Pietro Pacciani.

INNOCENTE O COLPEVOLE? Due partiti per un mistero

FIRENZE — Ha 43 anni, è un magistrato e avvocato. Ha fatto lunghi soggiorni in carcere e di giornali e scrittori di gialli. E naturalmente, Pietro Pacciani ha spaccato l'opinione pubblica a più riprese. Innocente o colpevole? Pietro Pacciani è stato un personaggio odiato per i suoi precedenti, per l'omicidio del '51, per aver voluto violentato la fidanzata di allora, Miranda Bogli, accanto al cadavere dei rivale e, soprattutto, per la vita d'infamia e di violenza che ha fatto passare alla figlia. Ma su Pacciani inteso come «il mostro» non c'è unanime. Tutti d'accordo. Dopo la condanna all'ergastolo, l'11 novembre '84, gran parte dei fiorentini non condivisero la sentenza. A un rapido

sondaggio proposto da La Nazione risposero 165 «innocentisti» (il 78,2%) e 46 «colpevolisti» (il 21,8%). La tesi di Pacciani «mostro» è sempre stata sostenuta con forza dalla Procura fiorentina. Ber Luigi Vigna, oggi super-procuratore antimafia, non ha mai manifestato dubbi sulla colpevolezza del contadino di Mercatelle. E il 13 febbraio '96, quando la corte d'Assise d'appello assolse Pacciani, Vigna dichiarò: «Non hanno valutato gli elementi nuovi eguali che si riferivano ai complici «compagni di merende» (n.d.r.). Vedremo quali iniziative prenderemo. Non ho paura di tirarmi addosso le polemiche». E, pur non pronunciandosi sul conto di Pacciani, la sentenza

Three small portrait photographs of men, each with a quote. The first is Perugini: «Faceva capire di nascondere qualcosa». The second is Zeffirelli: «Molti, compreso me, credono che sia il mostro». The third is Bevacqua: «In nome del popolo italiano si è fatta giustizia».

Il ministero Pacciani

Servizio di

Amadore Agostini

FIRENZE — «Chiedo per tanto che Vanni Mario, Lotti Giancarlo e Corsi Alberto vengano dichiarati colpevoli. E chiedo che per questo siano condannati. Vanni Mario alla pena dell'ergastolo; con infamamento diurna per i primi sei mesi; Lotti Giancarlo alle pene di 21 anni di reclusione. Chiedo inoltre che Faggi Giovanni sia assolto dai reati a lui ascritti. Per nella con iniziale esplicita dichiarazione in aula che Faggi fosse quanto meno un complice morale in alcuni delitti omicidi».

È il processo ai complici di un cadavere. Per di più ancora avvolto dal mistero. Ma Canessa non ha esitato. Non ha dubbi. Questo dibattimento porterà alla verità giudiziaria anche se ci sarà da lavorare ancora. I complici di un cadavere non possono prescindere da quello che pareva avere in mano le redini di tutto. E se esiste un Pacciani...

che qualcuno pagava i feticci». L'aula è gelata. I giudici popolari respirano ingerti come in un soffio. Negli stessi anni dei delitti l'ex contadino di Mercatale, mosciola mescolare l'azione, aveva accumulato una fortuna di 157 milioni in buoni pontali, aveva comprato due appartamenti più ristrutturati a Mercatale, aveva due auto. E come aveva fatto Pacciani a mettere insieme quel bea di Dio? Basta pensare alla paga di un contadino a quei tempi e considerare per di più che per vent'anni Pacciani era stato in galera. Pacciani e compagni prendevano soldi. Il binomio non si può...

# IL PM CANESSA CHIEDE IL CARCERE A VITA PER MARIO VANNI E 21 ANNI PER GIANCARLO LOTTI 'Qualcuno pagava per i loro delitti'

'Era un lavoro, per i feticci venivano retribuiti'. Il riscontro? Il patrimonio nascosto dal contadino di Mercatale

## DOPO L'AUTOPSIA ANCORA PERQUISITA L'ABITAZIONE. QUALCUNO POTREBBE AVERLO VISTO AGONIZZANTE Pacciani tradito dal cuore, ma il mistero resta

Servizio di

Nicola Cocca

FIRENZE — Neanche quattro ore dopo la fine dell'autopsia, che ha attribuito il decesso di Pietro Pacciani a un infarto, la polizia ha cominciato a perquisire la sua abitazione di Mercatale Val di Pesa.

C'era attesa per gli accertamenti necroscopici. Il pubblico ministero, Paolo Canessa, non si era stancato. È l'avvocato Marazziti, difensore di Pacciani, aveva aggiunto: «Tutto quello che è accaduto in questi ultimi mesi desta profondi sospetti». Qualcuno aveva pensato addirittura a un avvelenamento. Gli accertamenti necroscopici sono iniziati alle 9, in una enorme sala, fredda e bianca, del pian terreno dell'istituto di medicina legale, presso l'ospedale di Careggi. Ma nonostante le incertezze e i sospetti in sala non c'era nessun carabinieri e nessun poliziotto. E nell'attesa non la moglie, né le figlie.

L'autopsia è stata compiuta dal professor Giovanni Marelli, 52 anni, docente di medicina legale all'università di Firenze. Tocò a lui, per incarico della Procura, esaminare i corpi di quattro fidanzati massacrati dal «mostro». Tocò a lui stilare i referti per Stefania Perini, 18 anni, e per il suo fidanzato Pasquale Gentiletti, uccisi il 14 settembre del 1974. E toccò sempre a lui compiere gli accertamenti autopsici per Pia Romitini, 18 anni, e Claudio Stefanacci, ammazzati il 29 luglio dell'84. Accanto al professor Marelli, c'era il tecnico Tonco Venturi, 62 anni, che ha esaminato i corpi di tutte le sedici vittime del manico che ha insanguinato le colline intorno a Firenze dal 1968.

particolare che inquina. Poteva essere salvato? Ha forse visto qualcuno? Gli inquirenti se lo sono chiesti più volte nella giornata di ieri. E forse a questi interrogativi si è cercato di dare una risposta tempestiva con l'immediata perquisizione dell'appartamento di Pacciani. Le circostanze della sua morte non sembrano del tutto chiare.

Il professor Marelli ha precisato che «non ci sono elementi che possano far pensare a cause diverse». Ma per scrupolo ha eseguito misurazioni e prelievi. Piccoli frammenti di tessuto per gli esami istologici e sangue per accertamenti di laboratorio. I primi risultati si avranno giovedì, ma niente dovrebbe aggiungere a quello che si è scoperto ieri mattina, durante l'autopsia.

Il pubblico ministero, Paolo Canessa, che ha condotto l'inchiesta sul «mostro» e che proprio ieri ha fatto le sue richieste al processo per gli «omicidi merendo» di Pacciani, va cauto. Vuole saperne di più. E forse per questo non ha voluto rilasciare subito la salma. L'ha fatta trattenere per «qualche altro giorno». «L'ospite di riguardo è stato depositato in una sala frigorifera in attesa delle decisioni del magistrato inquirente. Probabilmente le circostanze del decesso e la lunga agonia hanno fatto affrettare la perquisizione dell'appartamento di via Sossimano a Mercatale, sigillato subito dopo il primo sopralluogo eseguito domenica pomeriggio dopo la scoperta del cadavere». Paolo Canessa vuole sfuggire ogni dubbio e allo stesso tempo cercare qualcosa di utile per le indagini fra gli appunti, le carte e i disegni che Pacciani aveva in casa. La perquisizione, in presenza della figlia dell'agricoltore, Graziella, e filmata da operatori della polizia, andrà avanti per giorni. Verrà fatto arrivare anche il metal detector.



Esiste un ferreo, spietato Mario Vanni raccontato dal Lotti, complice sottomesso, guardone e perverso, come la persona della banda, che si era specializzata nel fare le scissioni. Nell'unica pausa dell'udienza l'avvocato Nino Filardo, difensore di Vanni, riferendosi a Pacciani, aveva dato fatto ai suoi dubbi e aveva parlato di una «morte annunciata, non perché delinquente, ma perché provocata da un abbandono spontaneo».

Nelle foto: il pm Paolo Canessa e, a destra, Pietro Pacciani

REITANO GOMME 4x2 4 PNEUMATICI AL PREZZO DI 1. LA NAZIONE Firenze Martedì 24 febbraio 1998

Anno 140 / numero 54

**Inflazione**  
**Prezzi in salita rapida**  
L'inflazione ha ripreso un po' di fiato a Firenze: già da un paio di mesi la crescita è più veloce di quanto si pensava. I numeri che indicano questa crescita di giorno in giorno tendono a salire. L'inflazione tendenziale (mese 1998 rispetto allo stesso mese dell'anno prima) in Italia, in base alle città campione, è dell'1,8 per cento su base annua. A Firenze il dato è pari al 2,1 per cento. Questa tendenza accelerata, seppure a livelli così bassi, già si era avuta in gennaio. La crescita prosegue, è colpite che da un mese all'altro, cioè da gennaio a febbraio, il ritmo è stato dello 0,3 per cento. E ovviamente cominciano a recuperare quei settori che nei mesi passati avevano perso. Il freno più a lungo, come l'alimentazione che in un mese cresce dello 0,4 per cento, ma su base annuale è ancora a più 1,4. Crescono abbigliamento e calzature che in un anno segnano più 2,8 per cento, mentre i mobili e l'arredamento hanno addirittura del 3,6 per cento ma con un salto dell'1,4 in un solo mese. Anche i trasporti danno il loro contributo con il 3 per cento. In sostanza si può dire che la domanda torna a «stare», e quindi un po' i prezzi rialzano. Il problema è poter individuare quale possa essere la nuova soglia di equilibrio.

## NUOVA PERQUISIZIONE NELLA CASA DI MERCATALE. RONTINI: «SUL LASTRICO PER AVERE GIUSTIZIA» Nei 'diari' i segreti del Vampa



FIorentina Album di un trionfo

Servizi in Firenze sport

## Carnegiale Firenze in maschera Guida all'ultima festa tra veglioni e sfilate



Carnegiale '98: gran finale sotto i migliori auspici di una tradizione che torna alla grande. Un gran finale denso di appuntamenti, manifestazioni, parate, corti e costumi mascherati come non si vedevano da anni. Insomma, si torna a festeggiare alla vecchia maniera, tra coriandoli e stelle filanti ma anche veglioni e colorite invasioni sia in città che in provincia. A Firenze il clou della festa è alla Fortezza, che si trasformerà in un grande palcoscenico tutto dedicato ai bambini. Ecco una guida a chi si vuol gettare allegramente nella mischia.

Servizi a pagina IV  
**Il sommario**  
**ATTUALITA'**  
**RISSA FRA ALBANESE, 4 ARRESTI** Quattro albanesi sono stati arrestati dalla polizia la notte scorsa per un'aggressione. L'accusa per tutti è di fissa aggredito. I quattro il chiamano Mihir Cingajia di 36 anni, Nedret Gjela di 40, Nik Bishaj di 35 e Pasko Rimi di 34. La rissa era...



La pistola. Il più profondo segreto, uno degli elementi più importanti dell'intera vicenda giudiziaria. La Carabina 22 fu cercata a lungo durante la maxi perquisizione nell'orto di Pacciani nell'aprile del '92

**I segreti della Vampa**

Mario Vanni, il postino di San Casciano detto «Torsolo». Lui continua a dire di aver conosciuto Pacciani «solo per alcune merende», il pm Cassessa invece, durante il processo che si sta concludendo in questi giorni, teorizza uno stretto legame tra i due. Uno dei segreti che si è portato via il contadino di Mercatale riguarda la lettera che fu scritta dal carcere al postino. All'interno sarebbero state contenute pesanti minacce



Nei casi della lettera spedita da Pacciani a Vanni entra in scena la moglie Angiolina. L'aristocrazia potrebbe far luce sulla vita del marito ora che le bolle e le offese sono finite per sempre



Il Vampa ha espresso più volte con i disegni e gli scritti i suoi stati d'animo, i sogni e le esperienze. Gli inquirenti potrebbero trovarne numerosi nel corso della perquisizione nell'abitazione di Mercatale. Un'esatta interpretazione potrebbe essere la chiave per capire ancora di più la personalità del presunto mostro

**Personaggi & Fatti**



**L'anfiteatro di Boboli**

Oggi alle 17 a Palazzo Pitti nella sala delle conferenze si terrà l'incontro dal titolo «Il teatro barocco di Boboli: l'anfiteatro e il suo arredo iconografico». La conferenza sarà tenuta da Litta Medri direttrice del Giardino di Boboli (nella foto il sovrintendente Mario Augusto Lolli Ghetti). L'appuntamento è aperto a tutti e promette di rivelare alcuni aspetti sconosciuti del giardino monumentale di Firenze.



**«Somatostatina gratis»**

I Consigli di quartiere 1 e 2 hanno approvato una mozione di Forza Italia (nella foto l'esponente Bianca Maria Giocoli) a favore della somministrazione gratuita di somatostatina ai malati che ne facciano richiesta. «La mozione rivendica per gli ammalati il diritto sancito dalla Costituzione — sostiene Forza Italia — di scegliere il trattamento terapeutico al quale sottoporsi». Si chiede al sindaco di attivarsi per la somministrazione gratuita della somatostatina.



**Invalidi civili**

La Prefettura (nella foto Francesco Loceccio, il prefetto) informa che è stato completato il ripristino delle provvidenze a favore degli invalidi civili precedentemente sospese dal Ministero del Tesoro nei confronti di coloro che avevano omesso di presentarsi per la prescritta dichiarazione attestante la permanenza dello stato invalidante.

**DA IERI LA CASA DI MERCATALE VIENE DI NUOVO PASSATA AL SETACCIO DALLA SCIENTIFICA Pacciani, una montagna di carte da decifrare**

La maxi perquisizione durerà parecchi giorni. Identificata la donna che aggredì Angiolina. Lotti: «Era un prepotente»

Servizio di

Alessandro Agostini  
Alessandro Antico

Caccia a chi ordinava di uccidere, a chi commissionava i delitti delle coppie. Caccia alla misteriosa bionda che riuscì a stordire Angiolina magari chinata per frugare indisturbata quella casa di via Sominno 32 che forse ha finito di nascondere i suoi segreti. La Mobile avrebbe identificato la donna, sarebbe la moglie di un medico fiorentino ora scomparso. Lei ha negato tutto. Intanto al termine del primo giorno di perquisizione il capo della Mobile, Michele Giuttari e i suoi uomini, armati di guanti da chirurgo e mascherine per sopprimere il puzzo terribile, hanno selezionato diciannove tra scatole e sacchetti pieni per lo più di materiale cartaceo. Il giorno potrebbe essere una questione di stile. I disegni non interessano, soldi non ce n'è, tranne, ma vecchi fogli di stoffa. Ed è proprio su alcuni di questi che si è concentrata la curiosità investigativa del capo della Mobile. Giuttari che sembra avere una memoria prodigiosa per quello che riguarda gli atti del processo, potrebbe aver intuito l'importanza di alcuni fogli battuti lì da una parte, in mezzo a un suddito disumano. E' la decima perquisizione, quella che il destino ha voluto risparmiare a Pietro Pacciani, e potrebbe essere quella definitiva. Scendiamo tracce che possano ricondurre ad altri aspetti dell'inchiesta, indipendentemente dalla morte di Pacciani. Non so prevedere quanti giorni potrà durare questa nuova ispezione. Per almeno la situazione facendo con i metodi tradizionali, che significa a mano, ma non escluso che nei prossimi giorni possono avvenire anche le perquisizioni tecnologiche e apparecchiature speciali». Lo ha detto Giuttari uscendo con la robe sequestrata da una Pacciani nei sacchi. Il giorno dopo l'operazione di controllo erano cominciate verso le quattro e un quarto di ieri pomeriggio, alla presenza



della figlia minore, Genzella. Infagottata in una giacca a vento rossa la ragazza era stata accompagnata su per lo sdruccolo fino alla casa. Ha assistito alle operazioni, seduta da una parte. Senza dire una parola. La perquisizione è un atto dovuto e se con la morte di Pacciani si è

estinto anche il reato, formalmente, sostanzialmente la ricerca della verità non ha una scadenza. Vale per Vanni e compagni — spiega l'avvocato Carandini, parte civile per Romiti, ma a maggior ragione per Pacciani. Ecco perché si fruga in via Sominno, ma si fruga anche perché il dottor Giuttari si è in-

to quando ha notato questo particolare, domenica pomeriggio, che Giuttari ha chiesto l'arrivo del medico legale. Per il professor Marsilio non è una situazione eccezionale, ma la polizia continua a frugare in questa morte. Una morte peraltro che lascia gelido il sospettoso Lotti: «Non auguro la morte a nessuno, ma quella di Pacciani mi lascia indifferente».

**Il precedente**

**Il proiettile, una prova inutile**

Sei anni fa il primo blitz degli investigatori nella casa del «Vampa»

Servizio di  
Alessandro Antico

Volevano farlo parlare, il «Vampa», ma non ci sono mai riusciti. Con gli interrogatori prima, con le microspie dopo. Tutto inutile. Rispondeva sempre nello stesso modo, testardo e disarmato: Dio-



laccio d'un «Vampa»: di fronte agli investigatori che cercavano d'incantarlo e a sempre vestito da povero *antidelfico*. Lungi dall'esplicitare giudizi, questo era Pietro Pacciani quando si trovava davanti a chi conduceva le indagini. Volevano farlo parlare, ma hanno sempre esortato contro un muro. Nel vero senso della parola, visto che nella primavera di sei anni fa gli uomini della «Sant» — la

Squadra antimostro all'epoca diretta da Roberto Perugini — cominciarono a frugare la casa come un calzino. Gliela smontarono pezzo dopo pezzo, gliela setacciarono mattone per mattone. Con il fido e con il metal-detector a raggi infrarossi, con i piccioni e con i martelli pneumatici. Erano del 10 del mattino del 27 aprile 1992 quando un

giardino, prima o poi sarebbe venuto fuori. All'esplosivo, a tante altre, il colpo di scena. Nell'orto, incastrato in un spaltino di cemento che Pacciani usava come sostegno per le viti, ecco apparire una cartuccia per pistola. Piccola, sottile. O meglio calibro 22. La terra l'avrebbe tenuta prigioniera fino a quel momento, liberandola quando gli uomini della Sant erano sistemati nella casa del «Vampa» nel loro territorio di caccia. La cartuccia è vecchia. Sarà più tardi Perugini, ma sicuramente importante per lo sviluppo delle indagini. Importante perché è della stessa calibro della pistola del «mostro». Importante perché è proprio lì, nell'orto del Grande Indagato. È importante perché successivamente si scoprì seguita da strascichi compatibili con lo smantellamento di una pistola come la famigerata Beretta che ancora oggi non si trova. Ma quella cartuccia, che Perugini considerò sempre come prova a carico di Pacciani, nel processo in realtà non è mai stata determinata. Il dubbio di trovarsi di fronte a un indagine ingenua non è la Corte d'assise d'appello che il 13 febbraio del 1996 assolse Pacciani. La rivela il giudice relatore Francesco Caracciolo nelle 247 pagine di motivazione della sentenza. Perché, fra i tanti patenti di cemento accatastati nell'orto di Pacciani, si trova «uno e soltanto quello nel cui foro sarebbe stata trovata la cartuccia». Nella foto: Perugini con due uomini della Sant

MERCATALE 24 ORE DOPO: IN PIAZZA POCHE COMMENTI, SI PENSA AI VIOLA

**Addio a «un furbo fino all'ultimo»**

Il paese è poco colpito. Assalto di tv e stampa. Campane a tutto, ma per l'ostetrica

Servizio di

Michele Giuttari

Il giorno dopo la morte di Pietro Pacciani è un giorno uguale a tutti gli altri. O quasi. A San Casciano c'è il mercato come succede ogni lunedì che viene. A Mercatale sgambettano indaffarati i tecnici che preparano l'ennesimo collegamento tv che questa volta sembra l'ultimo per davvero. Semmai piove, un bel per gli orti messi a secco dal clima prematuramente piovoso di questo febbraio. Insomma, vigilia e indifferenza la fanno da padroni. Dunque che si commenta a fatto accellerato e cause di morte accertate come naturali — infarto al miocardio dice l'autopsia svolta all'Istituto di Medicina Legale di Firenze — di fronte al decesso di Pietro Pacciani, il cuore spaccato in due dall'infarto (falsamente? C'è chi risponderà per lui un antico detto ad uso dei contadini della Valdelsa: «Pigno sul lavoro / Indro nei campi / Scaltro nell'amore e bugiardo in confessionale». E glielo appiccica dietro. Oppure dicono i pensionati rimasti a sorvegliare la piazza: «Pacciani è morto? Ha fatto bene, così l'ha tirato in tasca a tutti». Furbo e ruffiano, come sa essere la gente di campagna, il Vampa se n'è andato con un colpo di scena da vero protagonista come ha saputo inserirlo fin da giovane quando imperterrita con le sue bravate dalla parte di là dell'Arno, nel Mugello. Il 6 agosto 1996 però ebbe maggior fortuna. Per colpa di un attacco ischemico cerebrale, cadde riverso nella piccola corte di casa sua sotto il sole calante dell'ultimo po-



meriggio. Fu visto e salvato dai soliti vicini, ciascuno preso dalle proprie faccende in vista di cena, ma sempre con l'occhio battuto sul basso cui piano superiore, un po' per curiosità, un po' per timore. Rusciano a chiamare l'ambulanza ad a farlo ricoverare in tempo per salvarlo. Questa volta invece gli è andata male. Con tutti i suoi segreti è cascato all'interno della sua abitazione.

Insomma, destino segnato e avvisaglie precise come quella volta che ruzzolò in piazza del Popolo. O come le ultime settimane, quando lo vedevano tirarsi su a fatica per gli scalini che conducono all'ufficio postale. Dunque, Mercatale. Nei ritorni non hanno più opinioni da distribuire. Pozzi esauriti. «Ormai c'è chiuso, e qui la fabbrica di mostri non c'è. Provatelo a San Casciano, spostatevi lì, qualcosa c'è rimasto». Il Mercatale terzo in classifica tra i dilettanti e la Fiorentina a gonfie vele sono gli argomenti più gettonati insieme alle tocche usate per sfuggire alle solite domande dei giornalisti. Intanto alle 15 la campana a morto della purrocchia ricorda il funerale in corso dell'anziana ostetrica del paese morta quasi centenne. Il cordoglio generale è tutto rivolto a questo lutto. Poi quando tornano se l'attoppia si ripete per l'ultima coda di attenzione. Un'altra perquisizione. Chi l'avrebbe mai detto. Nelle foto: al centro Graziellina, una delle figlie di Pacciani, a Mercatale per il sopralluogo, nelle foto piccole: a sinistra il capo della squadra mobile Giuttari, a destra il comandante dei carabinieri Ghisuli

**LIQUAZIONE TOTALE**

dal 1930

**GALLERIA BORALEVI**

di Daniele Boralevi

**CHIUDE**

la storica sede di Via Calzaiuoli

**e vende fino all'ultimo Tappeto**

Per informazioni tel. (055) 21.42.91

**a Firenze, solo in Via Calzaiuoli 54/R**

Comunicazione di Comune di Firenze del 23/01/1998 e norma della Legge del 10/11/1995. L'approvazione con scadenza il 30/1/1998



# L'ESPRESSO NAZIONE



Firenze

fondata nel 1859

Mercoledì 25 febbraio 1998

Anno 140 numero 55 / L. 1.500\*

COO - 003738 8670 0274/897  
VIALE GOTTSCHE LOWE  
FIRENZE  
50122  
AD - FIRENZE CENTRO  
ZONA 50122

Per far prima la spesa conto «fai da te» alla Coop di Poggibonsi



A pagina 12

...o: una multa e il minimo dello stipendio Il giocatore al Carnevale di Rio: «Preferisco rimanere in Brasile qui sarò sempre titolare»



Nello Sport

Sanità: Toscana e Umbria nella «hit parade» dell'alta specializzazione



A pagina 11

L'editoriale

## Ulivo e giornali, altro che idillio...

Maurizio Teschioldi

Alta faccia del burocrate: chi si aspetta un rapporto idilliaco tra il potere ulivista e i giornali ora è definitivamente servito. Non siamo giorno senza che un ministro o un segretario di partito arriti alla lena morata minacciando questa o quella testata. L'irascibile Massimo D'Alema ha in corso un duro braccio di ferro con il Corriere, il cui direttore ieri ha scritto per un pelo che l'ordine professionale lo condanna su richiesta del leader piduista. Il sottoscritto è stato attaccato in tivvù, nella trasmissione di Bruno Vespa, da una Rosy Bindi sempre piuttosto nervosa quando si parla di Di Biello. E il ministro della pubblica istruzione, Luigi Berlinguer, in un istituto superiore ha addirittura invitato gli studenti a intendere l'esatto contrario di quello che leggono sui quotidiani, raccomandando iniziative per comunicare direttamente col pubblico saltando la mediazione dei giornalisti. La costernazione nella categoria è tanta, soprattutto a sinistra: chi si aspetta un governo pronto a mediare, paciente e aperto alle critiche, si è trovato di fronte ai motori cui si ha abituato da sempre chi comanda. Ovvero: telefonate agli editori, pressioni scoperte, querelle con richieste di risarcimenti danni miliardari. Il più inquieto è il Giampiero Pansa dell'Espresso, che vorrebbe addirittura la testa del D'Alema fiorino. E allora il quesito è: sono così peggiorati i giornali, come lamentano i politici? O sono solo più permalosi questi ultimi, vista la facilità con cui si influenzano davanti ai rescritti che li riguardano? Troppo facile dire che i quotidiani non sono più quelli di una volta.

PACCIANI: MERCATALE INSORGE, MA L'AMICO DON «CUBA» IMPONE I FUNERALI IN CHIESA

## Via di qua, anche morto



### ARRIVA MADONNA E IL FESTIVAL IMPAZZA

Negli Spettacoli

FIRENZE — Pietro Pacciani diventa un «caso» anche da morto. Stamattina alle 11, nella chiesa di Santa Maria a Mercatale si terranno i funerali dell'ex condottiero protagonista delle inchieste sul «mostro di Firenze», ma per tutta la giornata di ieri il centralino del comune di San Casciano è stato preso d'assalto dalle telefonate di protesta di gente che non voleva veder sepolto Pacciani accanto ai suoi cari. E così è successo nell'ufficio del componente di San Casciano. Nessuno, insomma, voleva Pacciani. Nemmeno morto. E nessuno dei familiari si è voluto occupare del funerale. Così ci ha dovuto pensare il Comune. E decisivo è stato anche l'intervento del capellano del carcere di Sollicciano don «Cuba», che sempre gli è stato vicino e che insieme ad altri due sacerdoti celebrerà la messa funebre per il «Vampiro», prima della sepoltura nel cimitero di Mercatale Val di Pesa. Intanto al processo ai «compagni di merenda» l'avvocato Aldo Colaso ha detto di conoscere il modus «complice» del «Vampiro» e dei suoi amici. Servizi alle pagine 8 e 9

Sommario

### Benzina Dieci lire meno ai distributori Erg, Agip e Ip

Nei distributori Erg la super da oggi costa 1890 lire il litro, mentre la «verde» scende a 1790. All'Agip e alla Ip, invece, il prezzo scende rispettivamente a 1895 e a 1795. Questi sono prezzi «consigliati». Anche il gasolio scende di 5 lire. Tutti i buoi sono dovuti alle mutate condizioni dei mercati petroliferi internazionali.

### Napoli Preso killer del quattordicenne

È stato arrestato uno dei killer di Giovanni Gargiulo, il ragazzo di 14 anni vittima della camera. Giovanni è stato ucciso per vendetta: un anno fa suo fratello avrebbe ammazzato il componente di un clan rivale. E la camera serì ha scisso ancora. Un pregiudicato è stato freddato a Melito. Un altro per fuggire ai sicari, che lo avevano già ferito, non ha trovato altra soluzione che rifugiarsi in un commissariato.



Farina a pagina 10

### Visti Inchiesta in cinque ambasciate

Sono cinque le ambasciate italiane in cui sono emerse «situazioni di irregolarità» e «possibili sposti di reato» nella concessione dei visti. Si tratta di Manila, Bangkok, Algeri, il Cairo e Belgrado. Dopo la denuncia del presidente della Commissione Affari costituzionali Rossio Russo Iervolino, la Farnesina assicura di aver evitato «una raffazzata azione di montonaggio».

Servizio a pagina 10

### Incidente A giudizio

i vertici della Mediaset

SOFFIANTINI SCONTRO DI LA SPIZZA: CACCIATI DUE MACCHINISTE IERI IN ALTRO TRENO IN FIAMME

IL CAPPELLANO DEL CARCERE, AMICO E CONFESSORE DI PACCIANI, NON HA DUBBI SULL' ULTIMO ADDIO

Don Cuba: «Io dirò la messa per Pietro»

«Un prete non può condannare un'anima con gli indizi. Per questo sarà un funerale con benedizioni e preghiere»

Intervista di Maurizio Naldini. Fedele fino all'ultimo al suo ruolo di amico e confessoro. Così Don Cuba, da mezzo secolo prete degli emarginati, l'ex capellano, l'ex ciclista che ha portato nella sua missione...

«Avevo parlato di morte con Pacciani?». «Mi diceva sempre: don Cuba mi fumo morire. Ed io gli rispondevo: ma se dici che sei innocente vivi da innocente. Sei tranquillo, e non ci pensate...»

«E' vero che ultimamente aveva crisi mistiche?». «Si è incontrato con qualche prete. Mi qui bisogna capire. Lui si era fatto uno di galera di quella vita, quella di un tempo. E quindi, con un galante, aveva le furbate, anche le cattiverie di chi deve sopravvivere a ogni costo...»

«Nella foto grande: Don Cuba in basso agenti di polizia mentre perquisiscono la casa di Pacciani»

ULTIMO ATTO Pacciani prima di morire aveva parlato con alcuni preti. Gli anni in prigione



«Ma scherziamo? E come si fa a dire cristiani se quando c'è bisogno di dimostrarlo si volta le spalle? Vengano a contestare e li butto fuori di chiesa. Lo dirò dall'altare. E' in casi come questo che si decide da parte nostra...»

LA PERQUISIZIONE Tra stracci e rifiuti... l'odore dei soldi Spuntano buoni postali per 40 milioni

RIVELAZIONI IN AULA DEL LEGALE DI PARTE CIVILE: QUEL MEDICO DI SAN CASCIANO ERA COMPLICI DI PACCIANI

E' avvocato «spara» sul ginecologo

Servizio di Annade Agostini. FIRENZE - «La morte di questi ragazzi qualcuno la pagava. In costanti. Non ci sono ancora ceneri». Parte circa una soprattanta di famiglia dei Rontini, l'avvocato Patrizio Pellegrini scote la testa...

IL MISTERO La pistola e una lettera anonima

«Non ci fosse mente perversa e perversità, non ci sarebbe denato al mondo che potrebbe comprare certi scenari...»



Tribunale di Firenze BANDO ASTA

«L'America vuole studiare il cervello del contadino»

Ecco un conto corrente per aiutare Renzo Rontini

Rontini è il simbolo della lotta e dell'amicizia di giustizia che pervade, dopo ancora 30 anni, le famiglie delle vittime del «mostro».

7ª DIREZIONE GENIO MILITARE

Comune di Firenze

Avviso di gara a pubblico incanto

Avviso di gara a pubblico incanto

LA DECISIONE DI INUMARLO NEL CIMITERO DI MERCATALE FA SCOPPIARE LA RIVOLTA DEI PAESANI

# Pacciani rifiutato anche da morto

E in aula si parla di un ginecologo: «Era complice dei compagni di merende». Altri milioni nella casa del 'Vampa'

Servizio di Nicola Cocca

FIRENZE — Pacciani rischia di diventare un caso anche da morto. La «grana» è scoppiata ieri alle 8,30 quando il telefono della segreteria del sindaco di San Casciano ha cominciato a squillare. Dall'altro capo dell'apparecchio una persona che non voleva che Pacciani fosse sepolto accanto ai suoi cari. Parlava concitatamente per far valere le sue ragioni. Ma non è stata l'unica protesta. Anche il telefonocellulare di Giancarlo Barbetti, responsabile comunale dei cimiteri, ha cominciato a trillare di buon mattino. E' così è successo nell'ufficio del campionario di San Casciano. Tre-quattro telefonate. Forse la punta di un iceberg. Il tam-tam è arrivato fino a Firenze e coloro che hanno i propri defunti a Mercatale hanno chiamato con preoccupazione amici e amiche. Più di una volta. «Mio marito era una persona portense e certo la vicinanza di Pacciani non mi fa piacere. Quasi quasi lo porto in un altro cimitero».

Nessuno vuole Pacciani. Nemmeno morto. E nessuno si è voluto occupare del funerale. Non la moglie o le figlie, né la sorella o gli altri familiari. Così ci ha dovuto pensare il Comune. «Antigramo dai fondi della scienza sociale per questa spesa inderogabile e urgente», ha detto il sindaco Pietro Roselli. «E' saccente». Pacciani non era nulla tenuto e riavremo sui suoi beni appena saranno dissequestrati. Il sindaco getta acqua sul fuoco della protesta. «I funerali non creano un'occasione scomoda, come succede per Allocca. Pacciani è stato in piazza fino a sabato sera e se qualcuno avesse voluto fargli del male lo avrebbe già fatto. Non credo che ci sia ne-



## Di Pietro: 'E' morto da innocente Sicuri avesse segreti da svelare?'

MILANO — «Pacciano o non piaccia, Pacciani è morto da innocente, tale dovendosi egli considerare dopo la sentenza di assoluzione da lui ottenuta al processo presso la Corte di assise e di appello di Firenze». Lo sottolinea l'ex pm Antonio Di Pietro nella sua rubrica sul settimanale Oggi che dedica alla morte del contadino di Mercatale. «In questi giorni tutti i giornali e le tv hanno parlato, a proposito della morte di Pacciani, di misteri e di segreti portati nella tomba. Ma siamo davvero sicuri che Pacciani potesse avere ancora segreti da svelare e misteri da scoprire?».

Prosegue Di Pietro pronosticando poi che anche intorno a questa morte monteranno le illusioni, fino a dare vita a un 'teorema', seguendo una tipica e consolidata tradizione nostrana. Un 'teorema' che per Di Pietro sarà formulato più o meno così: «Il cardiopatico Pacciani potrebbe non essere morto per cause naturali, ma essere stato ucciso in modo tale che la sua morte apparisse assolutamente naturale, magari attraverso la somministrazione anomala di qualche farmaco».

Nella foto: il senatore Antonio Di Pietro e il cimitero dove sarà sepolto Pietro Pacciani

Mentre tutto questo succedeva a Mercatale, nell'aula bunker di Firenze, dove è in corso il processo ai «compagni di merenda» l'avvocato di parte civile, Aldo Colao, ha detto ai giudici di conoscere il «complice del 'Vampa'» e dei suoi amici. Si tratterebbe di un ginecologo di San Casciano, morto alcuni anni fa, che avrebbe avuto in cura Angiolina Manni, la moglie di Pacciani. Il legale ha sostenuto che questo nuovo personaggio sarebbe da collegare anche a una mai chiarita aggressione che la moglie di Pacciani subì, in casa a Mercatale, nel 1996, sei giorni prima dell'inizio del processo d'appello al marito. Angiolina Manni fu narcotizzata da una donna bionda. «Probabilmente quella donna bionda aveva il compito di cancellare le tracce di quel medico», ha detto l'avvocato Colao. Il pm Paolo Canosa ha invece negato di aver individuato il medico di cui ha parlato il pentito Lotti. L'altro difensore di parte civile, Patrizio Pellegrini, ha sostenuto che le disponibilità economiche di Pacciani nei primi anni Ottanta, all'epoca dei delitti delle coppie, raffrontate al potere di acquisto odierno farebbero del contadino di Mercatale una sorta di miliardario. A tanto infatti ammonterebbero oggi i suoi 157 milioni e 890 mila lire - anni personali e le sue due abitazioni. E a proposito di buoni postali ieri la Squadra Mobile che ha continuato a perquisire l'abitazione di Pacciani ne ha trovati per altri quaranta milioni. Ma non è ancora dato sapere se appartengono a quel «pacchetto».

Infine non ha trovato conferma la richiesta di una non meglio specificata università americana che avrebbe voluto il cervello di Pacciani.

## Il destino di due 'mostri' Vecchi, soli e odiati

Sono morti soli, odiati e disprezzati per quanto avvenuto fatto da vivi. Nessun familiare ha fatto richiesta delle loro salme. Nessuno ha voluto accompagnare il loro viaggio al camposanto. Nemmeno un parente, mosso da cristiana compassione, ha speso una lacrima sulle loro tombe. E' il destino che accomuna Andrea Allocca e Pietro Pacciani, due 'mostri' morti per cause naturali prima che un tribunale potesse esprimere un verdetto definitivo.

Andrea Allocca, ucciso dalla 'incubo' Angiolina, la moglie del presunto mostro di Mercatale, succhiate per più di trent'anni della violenza del marito. Per entrambi non c'è stato il perdono dei familiari delle vittime, perché Allocca e Pacciani non l'hanno mai chiesto. Il mostro di Cicciaccio si è lamentato del trattamento riservato dagli altri detenuti, mai ha speso una sola parola pensando allo straziante dolore dei genitori di Silvestro. Il contadino di Mercatale ha bacciato santini e pianto sul proprio destino, mai per chi ha subito le devastanti perdite di un figlio.

Nella foto: Andrea Allocca



**REITANO GOMME**  
4x2  
4 PNEUMATICI AL PREZZO DI 2

LA NAZIONALE  
**Firenze**

**REITANO GOMME**  
FIDELITY CARD  
E DEI SERVIZI GRATUITI PER PREVENTIVI (02-20111)

Anno 140 / numero 55

Mercoledì 25 febbraio 1998

OGGI FUNERALI A MERCATALE. MA LA GENTE NON LO VUOLE SEPOLTO VICINO AI PROPRI CARI

# Pacciani, la vendetta del paese

Comune Bertinotti ordina: fuori dalla giunta

La musica è finita. E i compagni se ne vanno sul serio. Anche la corrente assessoriale Laura Graziani (decestramento), lei che non voleva e che ora, invece, dovrà lasciare la giunta. L'incerto convivenza, l'improbabile patto di consultazione, che in tribunale successione hanno ricompagnato i rapporti tra Rifondazione Comunista e le forze che hanno retto e reggono il sindaco Primitivo e la sua giunta, sono finiti per sempre.

Il sì alla fine di un rapporto impossibile, che venerdì dovrà dare il Comitato federale è un atto di pura formalità, inutile. Il vero sì, quello che conta, è stato detto ieri a Roma, nella sede del gruppo parlamentare dei neoconsuntisti alla Camera. Da una parte il segretario provinciale di Rifondazione, Paolo Coggiola, accompagnato da Nardini, Uppoliti, Cecconi, Marchionni, dall'altra, il compagno segretario Fausto Bertinotti, il compagno presidente Armando Covatta e la segreteria nazionale. «Abbiamo presentato il nostro giudizio sull'evoluzione della maggioranza di Palazzo Vecchio», racconta il segretario provinciale, Paolo Coggiola — «Il contrasto sulla politica urbanistica, il peraltro degli interessi del capitale finanziario su quelli della città. E la segreteria nazionale ha concordato con noi sull'ipotesi di una rottura che comporta il ritiro, dell'assessore Gianini dalla giunta».

[Finis Maccagn]



Florentina Viola-Edmundo, è guerra Deferito il brasiliano I tifosi con la società



La Fiorentina ha deferito Edmundo al collegio arbitrale della Lega. La società viola, prima di agire, ha atteso in queste ore qualche segnale del giocatore e del suo manager Pedrinho, da un avviso esplicito le sono giunte le immagini di Edmundo impegnato a far baldoria al carnevale mentre i suoi compagni, a Firenze, si allenano ogni giorno.

Anche questo sembra aver pesato sulla decisione della Fiorentina di procedere nei suoi confronti. Così al collegio arbitrale della Lega è stato inviato un dossier sulla vicenda. L'attaccante brasiliano rischia diverse sanzioni, dal blocco degli esolumi ad una forte multa. I tifosi si sono schierati con la società: giunta la linea dura.

Servizi nello Sport

**Il sommario**  
**ATTUALITA'**  
VILLA DELLE ROSE, SINDACALISTA MINACCIATO. Andrea Morandi, segretario del comparto sanità ed enti locali della Cisl, è stato minacciato di morte al telefono da un uomo con spiccato accento siciliano. Dalle prime indagini emerse dalla Digos fiorentina risulterebbe che tutta la vicenda si sta svolgendo alla situazione in cui ven-

PACCIANI ULTIMO VIAGGIO OGGI LE ESEQUIE, POI LA TUMULAZIONE: MA QUALCUNO PROTESTA 'Il seppellitelo accanto a mio marito'

C'è chi giura di esser pronto a trasferire le salme dei propri cari. Niente fiori in chiesa: nessuno li ha ordinati

Servizio di Michele Giuntini Non basta la morte a «svellente» Pietro Pacciani ai pari degli altri. Come un rifilante, ne scartano il cadavere. Come una roulette russa, si calcola la fila del cimitero per scoprire accome e quali defunti verranno inasata la salma del Vampa. A qualcuno stoccherà vederlo seppellito accanto al proprio caro. Un'eventualità vissuta come una seconda degenza, una specie di espiazione non dovuta. Leri, una tantum incassante. Così una donna che vive con i figli in città si è preso informata con le vicine di Mercatale per sapere che succede al cimitero del paese dove è sepolto il marito. «Sa — tra i contadini queste vicine di casa, Laura e Norma Radicchi — in questi giorni sono morte quattro persone a Mercatale. Due le hanno messe nei forni, una in terra e l'altra appeso è il Pacciani che andrà in terra anche lui. Così la signora non sa se non sarebbe mica tanto contenta — continuano le due donne — perché insomma il Pacciani non si è comportato molto bene in vita sua e invece il marito di questa donna è stato una persona onesta e perbene, uno che è sempre stato corretto nella sua esistenza. Insomma, non sembra giusto se seppelliscono quell'altro accanto al suo e così lunedì sera voleva sapere da noi che cosa sarebbe successo. Poi pazienza, se una sarà». Non tutti sono disposti ad usare tolleranza per il Vampa per quanto morto ancora a Mercatale. In mattinata il trapianto ha ricevuto almeno tre-quattro telefonate di protesta e chiarimento agli uffici cimiterali e sui cellulari dei defunti. «Sì, lo so che



persone di qui non sono per nulla contente di vedere il Pacciani vicino alla tomba del padre — dice la raura di un defunto della famiglia Vietori — e so che hanno protestato. Per forza, anche solo il nome di uno come quello? Potevano riportarlo al posto dov'era nato. Altri l'hanno fatto, anzi è stato proprio chiesto. Noi non siamo per nulla d'accordo a vederlo seppellito proprio il vicino a mio suocero e spero proprio che non succeda questo. Ci sono state altre famiglie in cui si sono protestate». Lo sanno anche al cimitero di questo mulinare, e i becchini comunali e con loro il viavai di passionati che visitano le tombe dei congiunti. Questa storia di Pietro Pacciani che nessuno può neanche da morto, nelle ore che seguono prendono le conversazioni di bar e negozi, col commento generale «è stato da vivo ora ci tocca a tenerlo anche da morto. Mica giusto!». Invece il Vampa torna a Mercatale. Ennesimo traguardo di un ospedale, anzi da un obitorio, per il funerale ed ultimo passaggio nella piazza che tanto l'ha odiato. Chissà stamattina quanti prete ci sarà a vedere la bara trasportata in chiesa e poi al cimitero sempre avanti per mezzo chilometro verso il campo sportivo.

IL PARROCO

«Sarà un funerale come tutti gli altri»

«Quello di Pacciani? Un funerale come tutti gli altri». Don Fulvio Capitani, giovane parroco di Mercatale nella chiesa di Santa Maria, non ha esitazioni. Il Vampa avrà una messa funebre come tutti gli altri defunti, e poco importa se ieri si era sparso il panico sul punto di sepolcra dell'ormai «lo» contadino di Mercatale. «Di queste parate non so se non voglio sapere niente. Sono praticamente chiuso in casa da due giorni a rispondere al telefono ed alla porta ma non mi è stato riferito nulla dai fedeli — racconta sempre don Fulvio che fornisce poi qualche indicazione su come si svolgerà il funerale — come si fa per tutti i funerali, anche per questo di Pietro Pacciani sistemeremo un coro psalmico e quattro candelieri accesi intorno alla bara. La pagina del Vangelo da leggere durante la messa verrà scelta da don Cubattoli che ar-

verrà insieme alla salma da Firenze. Fiori e corone? Non credo, qui non c'è questa consuetudine». La fiorata della piazza conferma: «No, nessuno ci ha ordinato niente per Pacciani, né corone né cuscini di fiori. Di solito sono i familiari o, se la persona è sola, c'è qualche conoscente che ci pensa. Ma non è questo il caso, a meno che non si siano rivolti ad altri a San Casciano». Alle 18 la messa pomeridiana accoglie una trentina di fedeli, in maggioranza anziani, insieme alle suore francescane del vicino convento di via Nuova. Trai prima di entrare sbirciano il cancello prestampato che porta in testa il nome di Pietro Pacciani, il giorno del suo decesso e l'avviso del momento dei funerali per le 11 di stamati. In basso corre una parte del Vangelo secondo Giovanni. [M.G.]

Il pretore gli aveva imposto gli arresti domiciliari, ma lui faceva un po' il comodo suo Tanto che l'altra sera la polizia l'ha picchiato fuori in via Misso Finiguerra, e l'ha portato in questura. Una volta in ufficio, però, Ernesto Leone, 23 anni, ha cercato di andarsene, ma un ispettore dell'Ufficio di prevenzione generale è riuscito a bloccarlo sulle scale. Leone è stato così riarristato per evasione e violenza a pubblico ufficiale.

IMPREDITORE INDAGATO Tangenti in discoteca Il «giro» si allarga Nuovi interrogatori

Ha fatto nuovi passi in avanti l'inchiesta della Procura su un presunto giro di tangenti legato all'attività di alcune discoteche fiorentine, nell'ambito della quale nei giorni scorsi sono stati arrestati l'imprenditore Armando Casodi e l'ex ispettore dei vigili urbani, Luciano Montanari. Il sostituto procuratore Pietro Sacchi, titolare dell'inchiesta, ha ascoltato vari altri tre protagonisti della vicenda, dai quali sarebbe arrivati spunti per ulteriori sviluppi delle indagini. Negli uffici della Procura si è presentato spontaneamente per essere ascoltato dal magistrato l'imprenditore Roberto Ciuti, accompagnato dall'avvocato Nino D'Avirro. Ciuti, protagonista di alcuni tra i più noti locali notturni toscani, risulta essere compreso nel registro degli indagati di questa vicenda giudiziaria. Secondo l'avvo-

cato D'Avirro il suo assistito avrebbe chiarito la sua posizione senza lasciare ombre. In sostanza, giocando d'anticipo, avrebbe avvalorato alcune dichiarazioni del Casodi stesso. Il sostituto procuratore avrebbe poi ascoltato il possessore dell'Hotel Savoy di Firenze, Giuseppe Azzerboni e un collaboratore di Casodi, Flaminio Mochetti. Anche questi ultimi due personaggi risultano indagati nell'inchiesta. Per ogni sono in programma altri interrogatori. Dalle deposizioni finora raccolte comunque sembra emergere con maggiore chiarezza il quadro che comunque si era già delineato: certi locali notturni, in precedenza «startassati» senza pietà, finivano poi per passare più agevolmente i controlli, una volta individuato il sistema tangenziale.

Tenta la fuga dalla questura

Si è presentato all'agenzia 20 del Monte dei Paschi di Siena per farsi cambiare un assegno di 108.210 lire. L'impiiegato gli ha chiesto un documento e lui, V.P., 57 anni, napoletano, ha mostrato una carta d'identità visibilmente contraffatta. L'assegno è risultato rubato, così come il documento, al quale V.P. aveva sostituito la foto. L'uomo è stato denunciato dalla polizia per tentata truffa, recettazione e sostituzione di persona.

Voleva truffare una banca

Un atto di recitazione e settecentomila lire di multa per il reato di usura. Questa la pena che la prima sezione della corte d'appello (presidente Bruno Lucchi) confermando la sentenza del pretore Elisabetta Improbato del 17 febbraio 1994, ha inflitto a Romano Andreoli, 59 anni, abitante in via Monteverdi 16. Andreoli — secondo l'accusa — aveva approfittato dello stato di bisogno di una donna, Barbara E.V., che aveva perso da poco il lavoro e doveva mantenere una figlia in tenera età. La donna si era fatta dare tre prestiti: il primo di 4 milioni alle condizioni di restituire in 60 giorni 6 milioni 500 mila lire al tasso di interesse di 190 per mille; il secondo di 5 milioni da restituire in 60 giorni (8 milioni centomila lire al tas-

Prestiti e super interessi Condannato per usura

so di interesse di 372 per mille); il terzo di 3 milioni 500 mila lire da restituire in 60 giorni (6 milioni 600 mila lire al tasso di interesse di 580 per mille). La cosa venne alla luce in seguito a una perquisizione dei militari della Guardia di finanza nell'ufficio di Andreoli dove fu trovata una scheda con il nome della donna e la somma prestata. L'Andreoli fu giudicato dal pretore Elisabetta Improbato che non gli concesse le attenuanti generiche e i benefici di legge a causa dei suoi numerosi precedenti penali. Il pretore lo condannò anche al risarcimento dei danni verso la donna, costituiti dalla parte civile, assegnandole una provvisoria immediatamente esecutiva di due milioni. [R.P.]

GIOVANISSIMI SORPRESI NELLA NOTTE. VOLEVANO ENTRARE NELL'ABITAZIONE DELL'EX CONTADINO La casa dei misteri, l'ultima tentazione

Il gusto della sfida. Un gioco da ragazzi. Quel sapere del probante rischio che eccita la fantasia. Ma quando robuste mani di tutor dell'ordine li hanno acciuffati per la cinghietta si sono resi davvero un bello spreco. Quel gruppetto di ragazzotti, pare che fossero tutti di Mercatale e dintorni, nella notte di ieri, avevano cercato di eludere la sorveglianza discreta, di polizia e carabinieri per entrare in casa Pacciani. Nessuno di loro aveva brutte intenzioni, ma quella impresa avrebbe ben presto fatto il giro del bar, raccontata di

fronte a una attenta playout di amici e soprattutto di ragazze affascinate dalla trasgressione e dall'audacia. A testimonianza di coraggio avrebbero esibito agli amici qualche inutilissimo foglio raccolto nella casa dei misteri. E come tutte le dimostrazioni di sprezzo del pericolo il blitz doveva avvenire in una notte scura. L'impresa però non è riuscita e la serata si è conclusa quasi con una sculacciata e una bella ramanzina. E per fortuna che i ragazzotti sono stati bloccati mentre si aggrappavano quanti quanti con tanto di torcia

elettrica in mano, nel buio dello sdrucolo dai antri alla casa. Prima non che potessero violare gli evidenti sigilli dell'autorità giudiziaria che aveva sequestrato l'immobile, sarebbe toccato un reato sul quale non si sarebbe potuto passare sopra. Da ieri notte comunque, proprio in seguito a questo episodio, la vigilanza all'abitazione di via Senoiano 32, è stata rafforzata e fin dalla notte sono arrivati uomini dell'Ottavo Reparto Mobile del Poggio Imperiale.

IL CAPO DELLA MOBILE SPERA DI TROVARE INDIZI PER DECIFRARE UNA LUNGA SCIA DI SANGUE E nelle stanze del Vampa si cerca la verità

Oltre alle coppie trucidate, restano da spiegare altre morti e suicidi sospetti legati alla vicenda mostro Servizio di Mario Del Gamba Negli abissi dell'orrore e oltre. Non a caso l'hanno definita una tragedia infamata questa del mostro di Firenze (che poi con? consanguineo «compagno di merenda», è diventato una specie di Icaro, mostro con tante teste). Perché al di sotto vitrine certe, ufficio di trucidare con la Beretta il 22 vanno probabilmente aggiunte le altre tante morti violente, omicidi trisolti e suicidi sospetti, che fanno da tragico corollario al mistero dei misteri. Omicidi trisolti e suicidi sospetti che per circostanze varie sono comunque considerati una continuazione della lunga scia di sangue che si diparte da Castellini di Signa dove la pistola assassina sparò per la prima volta massacrando (22 agosto '68) la coppia di amanti Barbara Lucci e Antonio Lo Bianco. Perché, pur in anni di lunghe indagini, non è stato ancora possibile dare conferma o fugare i dubbi di possibili connessioni fra i delitti del mostro e quelle morti violente le cui vittime sono in qualche modo legate a fatti personaggi direttamente coinvolti nella sciagurata saga. Un intrigo ininterrotto di delitti spezzati che ha comunque iniziato soprattutto intorno a Pietro Pacciani. Fra queste morti misteriose assume un ruolo importante quella di Renato Malatesta, marito di Antonietta Sperduti (amante del Vampa e di Vanni), trovato impiccato nella stanza di casa nel dicembre 1981. Un suicidio che gli inquirenti hanno sempre considerato finto, simulato per nascondere un omicidio. «Era

una presenza scomoda che andava eliminata» dicono lacconici gli investigatori ricordando comunque le testimonianze di chi assicura che Malatesta veniva spesso picchiato proprio da Pacciani e Vanni. Ma ad infruire il giallo sulla misteriosa morte di sconosciuto sono stati soprattutto i due tragici episodi verificatisi, a pochi giorni l'uno dall'altro, nell'agosto 1993. Due doppi assassinii ritenuti collegati seppure compiuti con modalità diverse. Quello di Milva Malatesta (figlia di Renato) e del suo bambino, Mirko, di tre



anni, bruciati in una «Panda» data alle fiamme e fatta precipitare in una scarpata a Pontata di Barberino Valdelsa. E quello di Francesco Vinci (all'epoca della posta sarda fu considerato a lungo il «mostro di Firenze») impiccato nei pressi dei bagagli della sua auto e poi bruciato insieme al suo servo pastore Angiolo Vargia nella capanna di Chiampi (Pisa). In uno dei suoi memoriali, scritti quando era in carcere, Pacciani insisteva che ad assassinare Milva Malatesta, ed il figlioletto, e Vinci ed il suo servo pastore fosse stato il «vero mostro», per mettere a tacere per sempre due testimoni scomodi, Milva e Francesco Vinci. E per rendere più credibile questa versione Pacciani aggiunse che i due erano amanti e sapevano cose compromettenti sul «vero» manico delle coppie. Ma una morte sospetta è stata ritenuta anche quella di Claudio Piacchi, un giovane di 31 anni che abitava a Tavarnelle Valpisa. Nel dicembre '95 Piacchi rimase ucciso cadendo dal ciclistomonte in chiesa a San Casciano. Un banale seppur tragico incidente fu detto, ma poi sorsero dubbi e sospetti, chiamando in sospetto il giovane, aveva testimoniato al processo Pacciani. Pare che fosse uno dei tanti giovani che negli anni Ottanta era stato sbandato da Pacciani, e da altri guardiani, mentre era apparso in auto con una ragazza.

Ma fra gli omicidi insoliti che fanno da contorno il mistero dei misteri sono stati compresi, nel corso degli inquirenti, anche i delitti di tre prostitute accoltellate a morte. Pare che tra i clienti delle tre vittime figurassero anche i due ragazzi personaggi vicini alla sinistra controbanca dei compagni di merenda.

Advertisement for Apple PowerBook 1400cs/166. Text includes: 'Con le nuove OFFERTE APPLE puoi permetterti di comprare un POWERBOOK anche per Charlie (facendo contento anche Filippo)'. Price listed as £ 2990000\*. Features include: 'Il prezzo di Macintosh PowerBook 1400cs/166 sono inclusi il lettore CD Bx, schermo a colori da 11,3 DualScan, 16 Mb RAM, Hard Disk da 1,3 Gb e un processore PowerPC 603/e a 166MHz. Preinstallati e pronti all'uso il pacchetto software integrato ClarisWorks e il software per la connessione a Internet Apple Internet Connection Kit. Se poi desiderate il modello 1400c/166 con schermo a colori SVGA a matrice attiva e Hard Disk da 2 Gb lo potete avere a sole £ 3.860.000\*'. Contact information: Via Marco Polo, 932, Firenze tel. 0574 480553, Viale Guelfo, 475, Firenze tel. 0574 428463, Via S. Maria, 52/96, Pisa tel. 050 564736.

**Pandolfini**  
CASA D'ARTE  
Home Design, Art, Design  
aggiornamenti di  
Arte - Antiquariato  
Argenti - Gioielli - Orologi

# L'INNAZZIONE

**Pandolfini**  
CASA D'ARTE  
Home Design, Art, Design  
aggiornamenti di  
Arte - Antiquariato  
Argenti - Gioielli - Orologi

Amo 140 / numero 56 / L. 1.500\*

Firenze  
fondam nel 1859  
Giovedì 26 febbraio 1993

**Ambientalisti battuti da naturalisti Wwf: se ne va il presidente**  
A pagina 11

**«Per favore sorvegliate mio figlio stupratore» Appello di una mamma al giudice. Il ragazzo terrorizza un intero quartiere**  
A pagina 11



**«Schedate» coppie omosex? L'Arcigay si rivolgerà al garante**  
A pagina 11

**L'editoriale**  
**Cossiga, 'il dittatore' Duello agrodolce con Berlusconi**

## GUERRA DELL'AUDIENCE: IL CONTRO-FESTIVAL DI CANALE 5 INVENTA L'ARRESTO DI IVA ZANICCHI

# Le buffonate di Emilio Fedele

ROMA — «Sono come un dittatore romano che, realizzato il suo progetto, se ne torna in campagna». Così Cossiga ha tenuto a battesimo l'Udr. Dovrebbero essere 51 i parlamentari aderenti: 32 deputati, 19 senatori. Critico Fini. Duello con Berlusconi. «Prima della collaborazione — dice il Cavaliere — occorrono chiarimenti». O di qua o di là, lascia intendere Berlusconi. Anche Di Pietro ha presentato il suo movimento: primo obiettivo l'eliminazione della quota proporzionale. Servizi a pagg. 2 e 3

Non Welles si inventò l'invasione dei marziani sulla terra. E fece parlare tutto il mondo. Emilio Fedele ieri sera si è inventato l'arresto di Iva Zanichchi in diretta, durante il Festival di Sanremo. Poi l'ha liberata in diretta, dopo il rimborso di Romano Prodi, la cui voce era ovviamente imitata. Stesso motivo: la guerra dell'audience. Una patacca via etere per strappare dalle mani degli italiani il telecomando. E farli passare da Rai Uno su Canale 5. Ognuno ha il suo stile. Welles parlava di extra mondo, di gente venuta da un altro pianeta. Fedele, grande fratello all'americana, anzi alla catanese, è arrivato al massimo fino a Ligonchio. Ed è anche troppo per uno come lui. Non sappiamo quale effetto ha avuto sullo zapping la sua boutade. Non è ancora chiaro se i suoi ospiti fossero d'accordo con lui. Ferrara sembrava seriamente colpito. Alba Parietti ancora di più. In realtà, insieme con il despoticaccio Pupo, un oscuro cantante di provincia affamato, di notorietà, erano tutti coinvolti in una combine. Un bel concentrato di idiozia collettiva, ridicola, se non fosse drammatica. Sì, perché mentre il ruolo della Zanichchi arriva al massimo a regalare deterrivi, Fedele è il direttore di un telegiornale. Che arriva nelle case degli italiani. A portare notizie. Vere. Si presuma. E si fregia, ahimè, del titolo di giornalista. Fino all'ultimo siamo stati presi dalla voglia di non riferire nulla a proposito di questa provocazione. Proprio per non contribuire alla guerra dell'audience. La vera tentazione che ci è venuta è stata quella di aprire quest'oggi con una notizia: hanno arrestato Emilio Fedele. Sul serio. Purtroppo non è vero. Ci basta che scoppia dallo schermo. Per sempre.

**Bruno Vespa**  
«Noi del Polo vogliamo mantenere con l'Udr di Francesco Cossiga il rapporto tra buoni vicini di casa. Siamo disposti ad abbattere la siepe che divide i nostri giardini per godere insieme del panorama. Ma attenzione: tra buoni vicini di casa ci si rispetta. Non ci si ruba il cane né gli atterci di giardinaggio e meno che mai ci si installa la moglie. Quando è nato l'Udr, invece, qualche cane (senza offesa) ci è stato rubato, qualche attercio è scomparso, qualche moglie ci viene insidiata. Malintesi? Speriamo di sì. Perché noi vogliamo essere buoni vicini di casa di Francesco Cossiga.»  
Con queste parole, più o meno, Silvio Berlusconi spiegava ieri ai suoi le regole di base per un «dialogo nella chiarezza» con l'Udr di Francesco Cossiga. Sarà meno facile per noi spiegare al lettore quel che sta accadendo nei giardini del centro-sinistra. Innanzitutto occorre capire che cosa sta davvero l'Unione Democratica per la Repubblica di Francesco Cossiga. Ieri sera Roberto Formigoni ci ha spiegato pacatamente che non si tratta di un partito, ma di una federazione di partiti. Come in Francia. Solo che in Francia le cose sono assai più chiare. Per esempio: si può stare nel Polo e nell'Udr? Secondo Berlusconi, Fini e Cossiga, no. Secondo Formigoni e Buttiglione, sì. È una drammatica scissione del Ccd, è non difficile, per esempio, immaginare Casini e Mastella presentarsi alle elezioni sotto la stessa bandiera. Anche se la politica ha fatto suo il motto di James Bond: mai dire mai. Il Cdu scrive a proprio merito il fatto che Cossiga non dica più che l'Udr è alternativo al Polo. Fa capire che quando sarà pubblicata lo statuto della nuova formazione politica, le affinità con la ragione sociale del Polo saranno fortissime. In ogni caso il Cdu farà valere la propria linea perché è l'azionista di riferimento dell'Udr. Dunque si combatterà insieme per il rilancio e il trionfo del centro-destra. Nessuno insisterà la morte degli altri e anzi nel giardino comune dei moderati ci sarà festa e letizia per tutti.

**MILANO** — Allucinante. Per far fronte allo strapotere della corazzata Sanremo, Canale 5 ha costruito un'intera trasmissione su una tassa notturna: l'arresto di Iva Zanichchi per una presunta vicenda di Festivali truccati. Conduttore: Emilio Fedele, direttore del Tg4. Capiti in studio Giuliano Ferrara, ex candidato respinto con perdite nel Mugello, giornalista professionista e direttore del Foglio. Alba Parietti, showgirl e attrice di successo, lo collegamento dal Palazzo di giustizia tal Francesco Vidare, emulo del Paolo Broglio dei tempi belli di Mani pulite. (Segue a pagina 21)

### Sommario

**Bicamerale** Ora c'è Flick nel mirino del Pds  
Reazioni a catena sul fronte giustizia dopo il caso-Colombo. Nel mirino del Pds ora c'è Giovanni Maria Flick (nella foto). «Il governo ha bisogno di un apporto più energico da parte del ministro», dice Pietro Folena, responsabile pedisfondo del settore giustizia e aggiunge che serve un esecutivo più politico in materia di giustizia». Servizio a pagina 2

**Fossa** La burocrazia ci costa 23mila miliardi  
E' di 23mila miliardi di lire la tassa «occulta» pagata dalle imprese a causa della burocrazia. Il presidente di Confindustria Giorgio Fossà citando questa cifra mostruosa, quasi una manovra economica, ha detto che «l'inflazione burocratica e legislativa non è meno funesta dell'inflazione monetaria». Servizio a pagina 14

**Fisco** Cartelle impazzite: sotto accusa la Sogei  
Per gli avvisi di pagamento fiscale sbagliati (450mila) sotto accusa la Sogei, società Telecom (77% del capitale) che gestisce l'anagrafe tributaria. Billa voleva togliere la gestione alla società perché troppo onerosa ma non fece in tempo. Inchieste aperte anche sulla gestione del Loto e dell'informatizzazione del ministero della Pubblica Istruzione.

**Mastroranti** a pagina 10

**Truffa** Ultraottantenne paga indennità di 144 milioni  
Un dipendente infedele del Tesoro ha convinto una vedova di 84 anni a privarsi dei risparmi di una vita, 144 milioni, per agevolare una pratica al ministero del Tesoro. Rita Rump voleva ottenere l'accompagnamento ma è finita nel raggio orfido da Massimo Condolucci, 37 anni, che ogni settimana si faceva consegnare qualche milione. Basilici a pagina 10

**Mastroianni** Morto a Marino lo scultore  
Umberto Mastroianni è morto l'altra notte, a 88 anni, nella sua casa di Marino. Considerato uno dei più prestigiosi scultori italiani, Mastroianni (nella foto) ha realizzato, tra gli altri, famosi monumenti alla Resistenza, come quelli di Torino, Cuneo, Frosinone e Urbino. Palocchia a pagina 22

**Poste** Veltroni boccia il monopolio privato  
Vertice sulle Poste che da sabato saranno una Spa. Prodi, Ciampi e Maccanico hanno discusso di un direttore con poteri tali da equilibrare quelli dell'amministratore delegato (si fa il nome di Cesare Vaccaro). Veltroni ha assicurato: le Poste non diventeranno un monopolio privato. Servizi a pagina 13

## IERI A MERCATALE I FUNERALI: IN CHIESA SOLO FOTOGRAFI E GIORNALISTI. ANCORA DUBBI SULLA MORTE NATURALE

# Assalto al Lotto con i numeri di Pacciani



**Maurizio Nadalin**  
E' sepolto sotto due metri di terra Pietro Pacciani. La sua salma è stata benedetta e tre preti hanno cantato per lui «In Paradiso ti aspettano gli angeli». Ma nonostante tutto, quello che fu per anni il «nostro» continua a colpire la fantasia della gente. Ieri sera, a Firenze e dintorni, i bottegini del Lotto sono stati assaliti da una folia che voleva giocare la «sequina» di Pacciani. Questi i numeri che un incredibile «passa parola» ha diffuso da una ricevibilità all'altra: 21 il giorno della morte; 38 che per la Smeralda rappresenta il nostro; 73 gli anni del costadino di Mercatale; 25 le ultime due cifre dell'anno di nascita; 71 l'uomo senza onore. E non è tutto. I difensori del Pacciani promettono nuove battaglie per dimostrare la sua assoluta innocenza e annunciano che la sua salma sarà trasferita in una cappella disegnata da un architetto di grido. Mentre gli investigatori, a quanto pare non convinti di una morte naturale, continuano nelle analisi tossicologiche, ma anche negli interrogatori di persone che negli ultimi giorni hanno incontrato il contadino Pacciani, dunque, con tutta la carica di emozioni che ha sempre scatenato tra la gente, sembra più vivo che mai. Anche se al funerale, celebrato a Mercatale dal cappellano delle carceri don Cuba, non ha partecipato la moglie, né le figlie, né la gente del paese. C' erano soltanto giornalisti e fotografi, oltre a suor Elisabetta, la religiosa che lo ha assistito negli ultimi anni, e alcuni rappresentanti dei pool difensivi. A tutti don Cuba si è rivolto con l'invito pressante a perdonare: «Non spetta a noi giudicare — ha detto — solo a Dio, che è amore, ciò è concesso».

**Disastro non stop**  
**Deraglia «merci» a Genova Scioperi per i due licenziati**  
E' bufera sui licenziamenti nelle Ferruccio, mentre a Genova si è sfiorata l'ennesima tragedia: un carro merci è deragliato fermandosi in bilico su una strada scoscesa; tre auto distrutte da una pioggia metallica, nessun ferito. I sindacati annunciano scioperi contro il licenziamento dei due macchinisti genovesi che guidavano l'Intercity scontratosi con un «merci» a La Spezia l'11 novembre scorso. Servizi pagg. 7 e 12

**Tutte le novità**  
**Casa, arrivano gli sconti «Guida» per chi ristruttura**  
E' arrivata la circolare applicativa sulle agevolazioni per chi ristruttura la casa: ciascuno dei proprietari può beneficiare dello sconto d'imposta del 41 per cento se si possiede o più abitazioni il bonus fiscale vale per ciascuna di esse; alle detrazioni hanno diritto anche gli inquilini se sono loro a fare i lavori. Servizio a pagina 13

**A Rio de Janeiro**  
**Ronaldo come Cristo per lo spot Pirelli**  
Ronaldo come Cristo redentore sul monte Corcovado che sovrasta Rio de Janeiro. Braccia allargate e maglia dell'Inter. E' questa la nuova immagine di dir poco provocatoria scelta dalla Pirelli per il lancio della nuova campagna pubblicitaria. Prima di Ronaldo testimonial erano stati Carl Lewis e Marie-Luise Perenc. Servizio a pagina 17

**Passaparola**  
A Genova nascono i Conservatori di cucina mediterranea. Collegati via computer, hanno il compito, dalla Provenza al Libano, di tener viva la tradizione dei piatti tipici. Il nome «Conservatori» fa pensare alla grande arte ma anche al passato da difendere: contro un prete di McDonald's.

L'ASSOLUZIONE DEL SACERDOTE NELL'OMELIA FUNEBRE PER IL CONTADINO DI MERCATALE

Solo la Chiesa perdona Pacciani

Suor Elisabetta l'unica ad accompagnare il feretro. Nuovi dubbi sulla morte. E al Lotto una cinquina per 'Vampa'

Dall'inizio

Maurizio Nalini

MERCATALE (Firenze) — Una bara di larice, due metri di terra a ricorritta, e una croce di legno con su scritto: Pietro Pacciani. Fuori dal cimitero si disperava una giovane donna. «Prova? Il fazzoletto, proprio accanto alla tomba di tuo padre?»



MERCATALE (Firenze) — Il carro funebre di Pacciani attraversa nell'indifferenza la piazza di Mercatale

La salma era partita poco dopo le 10 dall'obitorio fiorentino. Sul carro della Misericordia, avevano preso posto suor Elisabetta e don Cuba. Quando il feretro è arrivato davanti alla chiesa di Mercatale, quattro volontari hanno trasportato la bara, composta dal comune per

un milione e mezzo, fino all'altare. Diceva in attesa della messa suor Elisabetta: «La gente di Mercatale ha dimenticato il perdono. Chiunque merita un ultimo saluto cristiano». E ancora: «...che le figlie dovevano pentirsi, invecchiando quanto hanno subito».

Frazi che sembravano sioniste, anche dentro una chiesa. Diverse le parole di don Cuba: «Dio è amore. Io dicevo a Piero, come dico sempre ai concitati. Ama un cane, un gatto, una talpa, ma ama. Perché se si fa di no...».

«In paradiso vi aspettano gli angeli», cantavano i tre preti benedendo la salma. Mentre la piccola folla dei presenti si infuocava nel mettere a fuoco gli obiettivi. Eggedio don Cuba ha conquistato l'attenzione di tutti: «Ogni sofferenza è salvezza per gli altri. Il mistero della croce ci spiega il perché del dolore. Chi è cristiano, rivive».

la sua gioia anche in questi momenti». Hanno fatto la comunione in dieci. Suor Elisabetta per prima, poi 7 donne e 3 uomini. Fra questi Riccardo Gatto, un collega di lavoro di Pacciani, l'unico oltre a don Cuba che non ha avuto problemi a definirsi «amico». Poi il feretro, seguito da 15 persone, è arrivato verso il cimitero. Per lasciar posto al Pacciani, i becchini avevano disposti la salma di una donna. «Restano sotto terra 14 anni — ci hanno spiegato — poi arriva il nuovo e si leva il vecchio». Alle 12,07 tutto sembrava concluso. Ma in realtà la storia va a continuarsi. Ancora non è dato per certa la morte per infarto e continuano gli esami tossicologici. Si vuole anche accertare che il Pacciani sia entrato in possesso dei buoni postali trovati nella sua casa. Come se non bastasse, l'avvocato Valente e l'investigatore Lavorino hanno dichiarato di voler «verificare» il contenuto del cassetto di don Cuba. Ma soprattutto, a Firenze si sono avute code al Lotto per giocare quella che le ricevitori presentano come la cinquina Pacciani. Il giorno della morte, 28 al numero 73 gli anni del contadino di Mercatale, 25 della croce, ci spiega il perché del dolore. Chi è cristiano, rivive».

IL COMMENTO

di Gianpiero Barbiellini Amidei

Il vuoto dietro la bara

Respiro per un minuto, per questo respiro, per questo respiro, per questo respiro. Ma il vuoto dietro la bara resterà un equilibrio di giustizia e di sentimento più dei lunghi anni delle indagini, più delle accuse, dei sospetti, della pena e delle contraddittorie sentenze. C'è un fondo dell'animo della gente, una sapienza antica del dolore e della discrezione che nessun moltiplicato servizio politico e nessun intellettuale potranno usurpare. Non si sono ancora disperse nella fretta dei tempi il buon senso e il pudore che hanno guidato nel vuoto del funerale la vicinanza di Pietro Pacciani, i delitti e i quali possibili. Non c'è stata caribianità, non c'è stata morbosa intrusione. Questa volta ha prevalso la seria voglia del dolore. Solo, il dolore rimane solo. Così ha scritto la gente. Per questo forse innocenti non lo hanno fatto solo, per

rispetto degli altri morti. Paradossalmente c'è anche un'etica in questa solennità. È l'unico furore che si poteva porre e avrebbe accanito alla bara. Si chiede nel modo più razionale, la storia atroce. Siamo di fronte a un atto che non ha voluto dire se stesso o nessun altro apprenda e cronaca. Si è sottratti alle righe dei Pacciani e all'obiettivo dei fotografi. La ferita non si è rimarginata. Resta impauro l'uomo di chi appartiene ad una comunità per troppo tempo offesa e impaurita.

Ora vada sotto terra, Pietro Pacciani. Ci vada nel silenzio degli uffici, qualsiasi fosse la giudice verità della sua vita, della vita di delitti. E i conti li faccia con il Signore. Al Campovano, anzi al suo orlo esterno, sconosciuto, sono andati soli nei secoli molti morti che non avevano mai calpe. Ci poteva ben guardare Pietro Pacciani. Una preghiera, una preghiera. Il cimitero più bello, e quest'anno l'aria della ma da lontano.

LO SFOGO DI LUIGINA, IN LACRIME, DOPO LA SEPOLTURA DI PACCIANI AL CIMITERO DI MERCATALE

«Accanto al babbo c'è Luigi»

«Ha trattato come bestie la moglie e le figlie...». Ma c'è anche la compassione di un gruppo di ragazzi del paese

Servizio di

Amadore Agostini

FIRENZE — Il vento sfiora il volto della donna. Il sole la costringe a tenere gli occhi bassi, socchiusi. Forse è solo una lacrima. E magari lei non vuole farla vedere piangere. Luigina se ne sta da sola, da una parte, fuori dal cimitero di Mercatale dove è appena stato sepolto Pietro Pacciani. Prende a calci un sassolino e si stringe nelle spalle come se rispondesse a qualcuno che non c'è. Balbetta: «Mio padre... il mio morto... non mi sembra degno. E' morto divorato dal cancro. l'ho visto spegnersi giorno dopo giorno. E' sepolto vicino a Pacciani. Che fosse un mostro o no non lo posso sapere — si sfoga — ma solo per le figlie non l'avrei voluto qui. Farei di tutto per levarlo di lì. Il motivo vero... lo volevo sapere? Non lo so. Ma se potessi firmare una petizione per farlo andare via di lì la firmerei subito. Se non ci fosse stato un giorno della Creazione non esisterebbe l'uomo — dice un amico presertino arabo — con tutti i suoi sbagli, i suoi peccati. Don Danilo Cubatoli, cappellano del carcere di Sollicciano, ne ha viste tante e sentite molte di più. Parla diritto al cuore. Ascolta il dolore di Luigina e si avvicina: «C'è posto per tutti in Paradiso — sorride dolcemente il sacerdote — un po' più in qua, un po' più in là, che differenza c'è. Lì dentro, per terra, c'è solo il vestito di tuo padre, lui, il tuo bab-



bo, sta su una nuvola. Se è in Paradiso lui ha perdonato. Noi no, ma Dio perdona tutti». «Nessuno mi convincerà padre — ribatte sventata Luigina — che uno così che ha trattato come bestie la sua moglie e le figlie...». «Ma tu figliola hai fede?», «Io dubito molto padre. Di Mercatale non c'è più nessuno attorno al cimitero. Anche quel gruppetto di ragazzi sui sedici diciassette anni, se ne sono andati. Erano venuti fino a lì, a piedi, seguendo il feretro fin dalla piazza. Perché lo hanno fatto. «E' un modo — spiegano — per far capire che non siamo d'accordo con i nostri genitori, i nostri

zorni. Loro se ne sono andati lì allo strascico in piazza a spettegolare e avrebbero lasciato andare quest'uomo al cimitero da solo. Seguì solo da fotografi e giornalisti. Quasi non lo conoscevano neppure, ma è il nostro modo per dire che il paese non può lasciare un uomo solo come un cane».

La strada del cimitero è come una riga grigia tracciata in mezzo al verde dalla mattina di un bambino. Luigina la percorre a ritroso, verso il paese, sulla sua Panda rossa. Ora non piange più... Di Mercatale non c'è più nessuno attorno al cimitero. Anche quel gruppetto di ragazzi sui sedici diciassette anni, se ne sono andati. Erano venuti fino a lì, a piedi, seguendo il feretro fin dalla piazza. Perché lo hanno fatto. «E' un modo — spiegano — per far capire che non siamo d'accordo con i nostri genitori, i nostri

I GIOVANI Hanno seguito il feretro dalla piazza

DON CUBA «Via l'odio dal cuore dell'uomo»

Nelle foto: In alto a sinistra i ragazzi depongono i fiori sulla tomba; sotto Luigina, che non vuole Pacciani accanto al padre e il feretro preceduto da don Cuba e don Giulio

Ore 10, l'ultimo viaggio del «Vampa»

Il magistrato: nessuno tocchi il corpo

Servizio di

Nicola Cocca

FIRENZE — Neanche il vento ha potuto spazzare via la tensione che ha accompagnato l'ultimo viaggio del «Vampa» verso Mercatale. Fin dalle 7 del mattino nella piazza del paese c'erano due vigili urbani pronti a bloccare la protesta di coloro che non volevano che Pacciani fosse sepolto accanto ai loro cari. L'intervento era stato richiesto dall'ufficio cimiteriale di San Casciano. Per precauzione. Come per precauzione sono arrivati ben quattro carabinieri. E un esposto della scientifica per filmare e riprendere tutto. E, sempre per precauzione, il nulla osta per la sepoltura è stato consegnato all'impresa Barbeti all'ultimo momento. Alle 9, Ma accompagnando dall'«impresa divieto» del magistrato inquirente «di indurre il cadavere a scopo di studio o ricerche scientifiche». Quel corpo deve restare a «disposizione della giustizia per ogni evenienza». L'ordine scritto è stato impartito dopo le voci di marce di secondo cui una non meglio specificata università americana richiedeva il cadavere di Pacciani per poterlo studiare. La tensione era palpabile nell'aria, anche quando un dipendente del

la UdI ha estratto dalla cella frigorifera il corpo di Pacciani, avvolto in un lenzuolo bianco. Poi ne ha scoperto il volto. Per precauzione. Si era proprio lui. Con la gamba ancora un po' colorita. Nessuno si è occupato di questo suo ultimo viaggio e nessuno aveva portato abiti puliti. «Il Comune ha pensato al trasporto non poteva certo comprargli il cimitero». Così Pacciani è stato adagiato nella cassa di larice con quello stesso lenzuolo bianco. Don Danilo Cubatoli, il prete di Sollicciano, è arrivato in motorino. In una buia della spesa la veste per due mesi. Sul cancello l'aspettava don Giulio, un melicista, partito da Roma ancora sudente e rifugiato in un monastero del Medio Oriente. Vi è rimasto per più di vent'anni per Sirta, Giordania e Israele, ma soprattutto attraverso l'Alfida e Befemeuse. Regge la parrocchia di Serpelle e aiuta don Cuba nel carcere, pieno di arabi. Suor Elisabetta è arrivata sull'auto di Davide Camella e Maurizio Gagliardi del Galzarru. E alle 10,35 il carro ha imboccato la strada per Mercatale. «Ho visto Pacciani — ha detto la suora — durante il suo ultimo ricovero in ospedale. Temeva per la sua vita. Diceva che era bersagliato dalle minacce. Telefoniche e verbali».

Sul carro funebre della Misericordia di Mercatale, condotto da Mario Piccini, è salito don Cuba. Dietro l'auto della «Folco investigazioni» con la suora. Alle 10,05, il carro è rimasto in coda al semaforo del viale Roffi. Automobilisti diarati e indifferenti. Nessuno ci ha fatto caso. E nessuno si è fatto il segno della croce. Mai durante il viaggio. Alle 10,30 l'ultimo sobbalzo sul ponte Bayle del Galzarru. E alle 10,35 il carro ha imboccato la strada per Mercatale. «Ho visto Pacciani — ha detto la suora — durante il suo ultimo ricovero in ospedale. Temeva per la sua vita. Diceva che era bersagliato dalle minacce. Telefoniche e verbali».



L'avvocato Sideravelli: «Il mistero ormai è chiarito»

TUTTI GLI AVVOCATI IERI HANNO CONCORDATO SULLA CORRESPONSABILITA' DELL'EX RAPPRESENTANTE DI CALENZANO

Le parti civili: 'Anche Faggi deve essere condannato'

Servizio di

Mario Del Gamba

FIRENZE — «Attenti, giudici, non fatevi ingannare dai lupi che si travestono da agnelli, non lasciatevi incantare da assassini che si fingono vittime di ingiuste accuse. Pietro Pacciani si diceva un perseguitato, un «povero agnellino innocente» e sventolava i nastri. Mario Vanni si è definito un uomo mille lacrima pace di fare del male a chiacchiera, ma chi li ha visti all'opera a Vicchio e agli Scopeti ce li ha descritti spietati assassini». L'avvocato Giampaolo Curandà, parte civile per Laura Rostini, zia della povera Pia straziata con il fidanzato a Vicchio, prende di mira soprattutto l'ex pontino di S.Casciano. Il suo intervento si è appiattito su un esame delle dichiarazioni rese dai testimoni

oculari del duplice omicidio degli Scopeti. Giancarlo Lotti e Fernando Pucci, evidenziando quegli elementi-chiave «che per i giudici dovranno essere le fondamenta della sentenza di condanna». Curandà ha poi parlato di un intreccio di moventi alla base dei delitti: il piacere perverso nel compiere e nell'assistere agli omicidi e l'interesse economico.

«Per Pacciani, dominatore del gruppo, prevaleva la cupidigia di denaro, Lotti agiva per stimolo edonistico mentre Vanni era istigato dal piacere perverso e dalla venalità». Comune denominatore negli interventi di lei delle parti civili la presa di distanza dalle conclusioni del pm Casanova sulla richiesta di assoluzione per Giovanni Faggi. Tutte hanno concordato sulla corresponsabilità dell'ex rappresentante di Calenzano sollecitando la condanna. In particolare l'avvocato Giovanni Paolo Voena, che assiste la madre di Stefano Balò ucciso a Calenzano nel 1981, ha insistito nel ricordare i vari elementi a carico di Faggi soffermandosi sull'identikit fornito da alcuni testimoni. «Quel identikit raffigurava Faggi o un suo sosia».

L'avvocato Luca Saldarelli, parte civile per i giovani tedeschi uccisi nel 1983 a Gioglio, ha affermato che l'elemento portante del processo è solo di natura documentale, germinato nella sua formazione: l'intercettazione telefonica che incassò Giancarlo Lotti. Da quella intercettazione si ricava un dato incontrovertibile: che la sera in cui gli Scopeti furono massacrati i due giovani turisti francesi lui era lì, presente. Fu l'inizio della fine per la banda di assassini. «Per Lotti, di fronte all'evidenza, ha finito per confondere la sua partecipazione anche al duplice omicidio di Vicchio ed infine ad altri due della serie di delitti, quelli di Gioglio e quello di Montepetri. Il cerchio si è stretto, il mistero, su quegli orribili misfatti, chiarito».

L'avvocato Luca Saldarelli, parte civile per i giovani tedeschi uccisi nel 1983 a Gioglio, ha affermato che l'elemento portante del processo è solo di natura documentale, germinato nella sua formazione: l'intercettazione telefonica che incassò Giancarlo Lotti. Da quella intercettazione si ricava un dato incontrovertibile: che la sera in cui gli Scopeti furono massacrati i due giovani turisti francesi lui era lì, presente. Fu l'inizio della fine per la banda di assassini. «Per Lotti, di fronte all'evidenza, ha finito per confondere la sua partecipazione anche al duplice omicidio di Vicchio ed infine ad altri due della serie di delitti, quelli di Gioglio e quello di Montepetri. Il cerchio si è stretto, il mistero, su quegli orribili misfatti, chiarito».

**Ambiente**  
**Baruffa in casa Wwf Da Re lascia**

«Non ci sono più spazi per iniziative ambientaliste. Per il Wwf toscano sono importanti solo le attività naturalistiche, cioè oasi, parchi e caccia, mentre sono marginali i problemi dei trasporti, dell'inquinamento, dei rifiuti, della cementificazione del territorio». Con questa motivazione Maurizio Da Re, in polemica con la stessa delegazione regionale dell'associazione ambientalista, ha dato ieri le dimissioni da presidente del WWF Toscana. La protesta di Da Re si allarga però anche alle candidature per le elezioni di aprile per il rinnovo delle cariche e del consiglio regionale del Wwf: «La mia candidatura», dice Da Re, «è stata l'unica a non essere accolta dalla recente assemblea dei delegati delle sezioni locali. È la prima volta nel Wwf che un presidente uscente non viene ricandidato per le elezioni e la mia bocciatura è un evidente segnale di disinteresse per i temi ambientalisti che proprio io sostenevo nell'attuale consiglio».

Immediata la replica dal Wwf Italia che ha espresso «ammirazione» per le dimissioni di Da Re. In una nota dell'ufficio stampa nazionale si esprime inoltre l'augurio che «Da Re voglia in futuro continuare a collaborare col Wwf e si assicuri che anche in Toscana l'associazione proseguirà comunque la sua opera in difesa della natura e dell'ambiente, come ha sempre fatto».

POSTI ESAURITI PER I TROPPI RICOVERI: QUALCHE MALATO E' RIMASTO SULLE AMBULANZE

**Influenza: ospedali in ginocchio**



Quando alle carenze strutturali si somma l'assalto dell'influenza i servizi di accettazione degli ospedali vanno in crisi. La sentenza che arriva dalla centrale di «Firenze soccorso 118» non lascia dubbi: «Il sistema di assorbimento delle urgenze mediche è un castello di carte. Basta che una crolli e tutto l'impianto va giù». E' quanto accaduto ieri. Dopo alcuni giorni sotto pressione il pronto soccorso del «Nuovo San Giovanni di Dio» a Torreggiani ha alzato bandiera bianca. A mezzogiorno il responsabile del Dipartimento «emergenza e accettazione» Carlo Cappellari ha inviato un fax alla centrale della Loggia informando di non poter far fronte a nuovi ricoveri.

La situazione non era migliore nelle altre strutture. A Careggi l'astanteria è stata in tilt fino alle 13, a «Santa Maria Nuova» c'erano 23 malati in attesa di un posto in reparto mentre all'«Annunziata» di Ponte a Niccheri da venti giorni il pronto soccorso è sotto pressione per l'alta affluenza di malati specialmente anziani. Un bollettino che evidenzia come i servizi di prima accoglienza sanitaria siano in ginocchio. Tutta colpa dell'influenza? Pare proprio di sì, ma come fattore improvviso. La crisi, secondo quanto denunciato ieri da medici e addetti all'attività d'emergenza, sottolinea anche carenze strutturali.

Ieri è andato in scena il copione già visto. Con qualche novità negata in più. Spesso i malati arrivati in ambulanza hanno atteso la visita e il trasferimento nei reparti sulle barelle delle Misericordie e delle Pubbliche assistenze perché non c'erano lettighe a disposizione. E così le ambulanze hanno aspettato anche qualche ora prima di riprendere il servizio a scapito delle emergenze che si potevano manifestare in tutta la città. «E' da tre giorni che ci troviamo di fronte a questa situazione — spiegano alla sede della Fratellanza Militare di piazza Santa Maria Novella — i volontari escono insieme ai medici per un trasferimento e le prime cure e tornano a disposizione dopo moltissimo tempo. Di fatto i servizi sono sgranati».

La seconda fase dell'influenza è al suo culmine. Anche i medici di famiglia e le guardie mediche, oltre al personale ospedaliero, stanno moltiplicando gli sforzi per far fronte alle richieste d'assistenza.

Servizi a pagina III

**Lo protesto!**

**Stanze «fumose» anche al Meyer**

*Cara Nazione,*  
ho avuto recentemente necessità di far effettuare una visita specialistica all'ospedale Meyer, precisamente nel reparto che si occupa delle malattie infettive. Ebbene, mi ha molto colpito il fatto che nel locale alibito alle visite dei bambini non vi fosse alcun rispetto proprio per i più piccoli.

Mi riferisco soprattutto al fatto che la stanza era saturo di fumo di sigaretta.

Mi sembrerebbe una mancanza intollerabile per un ospedale moderno.

**RIFREDI «Molotov» contro deposito Enel**

Molotov in un deposito dell'Enel. Una bottiglia incendiaria è stata lanciata durante la notte in via Corridoni 35, a Rifredi. Se n'è accorto ieri mattina un dipendente dell'Ente per l'energia elettrica che ha informato subito il 112. La centrale operativa dei carabinieri ha inviato un equipaggio del nucleo radio-mobili. La molotov era stata lanciata nel parcheggio interno del deposito e aveva ammucchiato la facciata sinistra di una Fiat Uno di proprietà dell'Enel. I carabinieri hanno cercato di contattare anche i responsabili della vigilanza privata per sentire se qualcuno delle guardie aveva visto qualcosa di sospetto durante la notte. Non c'è stata nessuna telefonata di rivendicazione.

IERI LE ESEQUIE: NON C'ERA NEPPURE LA FIGLIA. IL PERDONO DI DON CUBA. E IL LOTTO IMPAZZISCE

**Pacciani in chiesa, il paese fuori**

**Il fatto**  
**Due ragazzi rapinati in centro**

Ancora una rapina, in pieno centro ai danni di altri due minorenni, dopo quella compiuta sabato sera sul sagrato della basilica di San Lorenzo. Questa volta l'aggressione è avvenuta in via Riccaoli, a poche centinaia di metri da piazza Duomo. I due ragazzi, sedici anni, stavano tornando a casa dopo la serata di Carnevale, quando sono stati avvicinati da due malviventi che avevano una mano in tasca. Con modi decisi hanno fatto credere che stessero impagando un cultello. E si sono fatti consegnare il denaro, le catenine d'oro e i cellulari. Poi sono fuggiti a piedi.



C'erano soprattutto giornalisti e fotografi, ieri mattina, nella chiesa di Santa Maria a Mercatello per l'ultimo viaggio di Pietro Pacciani. Sullo spiazzo davanti ai bar e dalle finestre i compaesani hanno seguito, con distacco, le fasi dell'arrivo e dell'uscita del feretro del Vampa dalla chiesa. Nella sua parure dell'intimità si è fatto vedere. Il feretro è stato poi sepolto in una tomba, in terra, nel piccolo cimitero del paese. Una sola «commemorazione»: una signora che ha il padre tumolato vicino alla tomba di Pacciani è giunta poco dopo la sepoltura e, molto agitato, è entrata ed uscita subito dal capomontano piangendo e susurrando «no, proprio il no». Non ci sono state invece altre proteste da parte degli abitanti di Mercatello, proteste che erano state pervenute nei giorni scorsi.

Don Danilo Cubatoli, «don Cuba», il cappellano del cimitero di Sollicciano, ha celebrato il rito funebre. «Iho» — ha detto — non disprezza nessuna delle sacramente e le anime. Siamo noi che agiamo male. Ma Dio è sempre pronto al perdono e ci ha detto «non condannate». Ad assistere, in prima fila, c'erano gli uomini del pool di Mercatello.

Servizi a pagina II

**Festival**  
**Sanremo «nascosto» Una giurata svela tutte le curiosità**



I fiorentini vogliono bene al Festival della canzone. Ma cinquanta non si limitano a vederlo, ma lo giudicano anche. La prima serata è stata vissuta in maniera particolare nella sede Rai: regole da rispettare e voti da dare in una manciata di minuti dalle 21 fino a mezzanotte e mezzo.

L'avventura della giurata (che ci ha svelato qualche risvolto curioso) è iniziata presto. La convocazione è scattata alle 18. Alla fine i cinquanta giurati sono andati via soddisfatti e con due regali: un piatto in ceramica made in San Remo e un microfono della Rai.

Servizio a pagina V

**Il sommario**

**ATTUALITA'**  
**GALLUZZO IN RIVOLTA PER LA NUOVA STRADA.** Venti di rivolta al Galluzzo contro la variante al nuovo regolamento approvata in Regione. Circa 300 residenti di via Santa Chiara, via delle Romite, via Rocca Pilucco e strade adiacenti hanno firmato una petizione di protesta contro la nuova organizzazione della viabilità per alleggerire il traffico nell'area. La nuova strada prevista dovrebbe forare una collina e ciò viene ritenuto estremamente pericoloso.

**Servizio a pagina IV**  
**L'AUTODIFESA DELL'ISTITUTO STORICO.** All'Istituto toscano per la storia della Resistenza sono francamente preoccupati. Un po' lo dicono, un po' lo lasciano intendere: se con i ricorsi alla magistratura (in atto) venisse azzerata la riforma, perché giudicata illegittima nella procedura di approvazione. Lo si evince dal documento che il presidente dell'Istituto Elio Garbugliani ha consegnato ieri alla stampa, in una conferenza di appassionata difesa della propria opera.

Servizio a pagina V

**METROPOLI**  
**SESTO, MANODOPERA CLANDESTINA.** Quattro cinesi, tre donne e un uomo, titolari di laboratori di pelletteria a Sesto Fiorentino, sono stati arrestati dai carabinieri della compagnia di Signa nell'ambito di un'operazione contro l'immigrazione clandestina. I militari hanno fatto irruzione in un capannone nel quale hanno sequestrato la ditta di pelletteria ed hanno riscontrato la presenza di immigrati clandestini e anche di un minore.

Servizio a pagina VI



PER TRE ORE LA MOGLIE DI PIETRO PACCIANI HA SEGUITO LA POLIZIA NELLA PERQUISIZIONE A MERCATALE

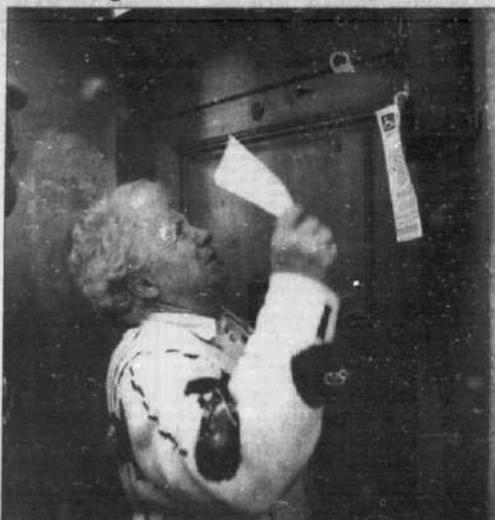
# Angiolina: «In questa casa non ci torno più»

Sorridente, leggermente ingrassata, ha salutato i vecchi amici. E agli agenti: «Prendetela pure quella cassetta, fate come vu' volete»

Servizio di

Alessandro Antico

MERCATALE — «Benamata, Angiolina», dice un signore che i quattro bianchi davanti al bar «Italia». Bontorata anche se solo per tre ore e per quello che la legge definisce in modo netto «un atto dovuto»: la perquisizione nella casa dove lei aveva vissuto con il marito, Pietro Pacciani, fino al 12 febbraio del '96, quando il «Vampiro» venne rimosso in libertà. E' cresciuta, Angiolina Marelli. Tanto per cominciare, ieri mattina le abbiamo scoperto il sorriso. Ce l'aveva, un tempo. Finché non lo dimenticò. «Ora sto bene, certo che sorrido! Dovevo piangere?». E quando gli agenti della Mobile, dopo essere andati a prenderla nella casa di riposo a Radia in Chianti, l'hanno scortata, a piedi, dall'abitazione in via Bonanno a quella in piazza del Popolo, lei ha dato un inaspettato saggio di agilità girandosi di scatto per stringere la mano a un tempoaneo, Vittorio Forasassi. «Oh, lui lo voglio salutare davvero. Eccomi, sto bene. Davvero. E la salute è tutto». Un'altra fatica di vita bene, sto bene!», poi Angiolina si è lasciata abbracciare di nuovo dagli agenti che la ripugnavano dalle telefonate e dai livognati. Cantigian bianco maculato da grandi cuori neri, pantaloni color fumo di Londra, permanente fatta di fresco, l'altra Angiolina, anche un po' ingrassata, ha visto l'esecuzione peggiore. Quella dei ricordi, tutti da maledire, che in un colpo solo le hanno fatto ribaltare in mente gli abissi cui la costoro il marito-padrone, le botte, la vergogna, le violenze subite anche dalle figlie.



«In questa casa non ci voglio tornare», è stata la prima frase che ha pronunciato mentre il capo della Mobile, Michele Giuttari, l'aiutava a scendere dall'auto. Per un attimo, davanti al cortile, Angiolina ha tentato di fuggire. Si è voltata dalla parte opposta e ha chinato la testa sotto un moto di pianto, ma poi si è calmata e ha varcato la soglia del passato. Giuttari è stato delucidatissimo. Voleva a tutti i costi che anche lei, dopo la figlia Graziella, partecipasse al sopralluogo. L'Angiolina sa. Sa molto. Sa cosa faceva e diceva il «Vampiro» fra quelle mura. Sa, forse, cosa succedeva il marito. Così il capo

de la Mobile ha deciso di ripartir a Mercatale. Rischiando, certo, perché lei si sarebbe potuta rifiutare, magari con una scorta delle sue. Ma così non è stato. L'investigatore della svolta nel caso del «mostro» l'ha preannunciata con una frase: «Signora, lei può aiutarci moltissimo». E così l'ha fatta sentire

importante. Protagonista finalmente in positivo. Angiolina è rimasta nella casa di via Sommo dalle 11,30 alle 13 con gli agenti impegnati nella perquisizione. Sono stati sequestrati altri indumenti e altri fogli. Nulla è stato lasciato al caso. Dopo due ore, gli investigatori si sono spostati nel garage

## «Lotti deve essere trattato come un pentito»

Servizio di

Amadore Agostini

FIRENZE — «Se Lotti, invece che a un paio di balordi, ubriacconi di provincia, si fosse accompagnato a due mafiosi, due camorristi, oggi avrebbe diritto a un trattamento di favore. Eppure anche lui in questo dibattimento, ha confessato e fornito agli inquirenti elementi cardini per scoprire la verità». Un Lotti affidabile, dunque, quanto meno da un punto di vista processuale è quello che ha dipinto ieri mattina in aula il suo difensore, l'avvocato Stefano Bertini. «Giancarlo Lotti ha permesso con le sue confessioni e i suoi racconti di far luce su 20 anni di misteri — ha argomentato l'avvocato Bertini — di squarciare un muro di omertà che aveva accecato le indagini. A chi collabora con la giustizia consentendo di risolvere complesse



vieci di criminalità comune — ha spiegato l'avvocato Bertini — andrebbero concesse le stesse attenuazioni di pena riservate ai pentiti di mafia o di camorra». In virtù di queste considerazioni il legale ha presentato ieri mattina in Corte d'Assise eccezione di legittimità costituzionale dell'articolo 8 della legge sui «pentiti». Secondo il legale, il presupposto della norma sul «pentito» nasce dalla difficoltà oggettiva di indagini in processi di criminalità organizzata di natura mafiosa, difficoltà connesse all'omertà degli ambienti mafiosi e ai problemi pratici di verifica di fatti che coinvolgono persone legate fra loro da una forte struttura solidale». Una situazione che ricorre anche, ha spiegato Bertini, nel caso dei delitti del «mostro». Il comportamento di Lotti, secondo il suo difensore, sarebbe «perfettamente assimilabile a quello del collaboratore di giustizia mafioso». Così se a Lotti venissero applicate le riduzioni di pena riservate ai «pentiti» di mafia per l'imputato la condanna potrebbe scendere sotto i dieci anni di reclusione. E in ogni caso, vista la «marginalità del ruolo» per il suo assistito comunque, secondo il legale, la pena non dovrebbe superare i 16 anni, rispetto ai 21 chiesti dal pm. La corte si è riservata di decidere in merito.

E anche ieri l'avvocato Bertini ha preso spunto da uno sviluppo investigativo del capo della Mobile, dottor Michele Giuttari, per sottolineare una volta ancora, l'attendibilità del suo assistito. Giuttari, ieri mattina, ha sequestrato una cassetta per gli attrezzi in legno, con manico, trovata nel garage della casa di Pacciani in piazza del Popolo 7 a Mercatale. Il luogo e la cassetta erano state descritte con esattezza da Lotti. Proprio lì, secondo il pentito, Pacciani aveva tenuto la maledetta pistola calibro 22.

dell'altra abitazione di Pacciani, in piazza del Popolo 7. La porta non si è aperta subito perché le chiavi non erano quelle giuste. «Dio buono, qui si ingallisce e basta!», ha continuato a ripetere l'Angiolina finché l'ispettore Ugo Nativi ha trovato la chiave adatta in un altro mazzo. La perquisizione nel garage è durata quasi un'ora. C'era ancora l'auto di Pacciani, la «Fiat» bianca con un adesivo del Biologna sul cofano. «A farla accendere ci si spreme un sacco di quat-

trini», ha detto Angiolina. E c'era anche la cassetta di legno con gli attrezzi di cui parlò Giancarlo Lotti. Lì dentro, secondo lei, il «Vampiro» custodiva la pistola. L'Angiolina ha guardato bene la scatola. «Sì, me la ricordo». Poi si è stretta nelle spalle. «Fate come vu' volete, se vi serve prendetela. Dio buono, con tanta questa roba c'è da ingallire...». Nelle foto: Angiolina mentre guarda la cassetta della pistola di casa sua e un momento della perquisizione.

IL SALUTO  
«Ora sto bene!  
Che dovevo piangere?»

berne, certo che sorrido! Dovevo piangere?». E quando gli agenti della Mobile, dopo essere andati a prenderla nella casa di riposo a Radia in Chianti, l'hanno scortata, a piedi, dall'abitazione in via Bonanno a quella in piazza del Popolo, lei ha dato un inaspettato saggio di agilità girandosi di scatto per stringere la mano a un tempoaneo, Vittorio Forasassi. «Oh, lui lo voglio salutare davvero. Eccomi, sto bene. Davvero. E la salute è tutto». Un'altra fatica di vita bene, sto bene!», poi Angiolina si è lasciata abbracciare di nuovo dagli agenti che la ripugnavano dalle telefonate e dai livognati. Cantigian bianco maculato da grandi cuori neri, pantaloni color fumo di Londra, permanente fatta di fresco, l'altra Angiolina, anche un po' ingrassata, ha visto l'esecuzione peggiore. Quella dei ricordi, tutti da maledire, che in un colpo solo le hanno fatto ribaltare in mente gli abissi cui la costoro il marito-padrone, le botte, la vergogna, le violenze subite anche dalle figlie.

### SUCCEDE AD AREZZO

## Una petizione contro la violenza nel quartiere Firma anche la madre del «baby stupratore»

Servizio di

Aurelio Marcontini

AREZZO — Anche la madre del «baby stupratore» di Arezzo, il sedicenne che ha messo in subbuglio la zona di via San Bernardino da Siena, ha firmato una petizione in cui si chiede maggiore controllo e azione delle forze dell'ordine. In 150 hanno messo il nome in calce al documento, compreso lei. «Solo anche io in questo quartiere — dice — e condiviso i tanti problemi di ordine pubblico che vi sono. Que' di mio figlio è uno di questi. Io ne ho mai chiesto di giustificare i suoi atti. Ho solamente rivendicato il diritto al suo recupero sociale. Per questo mi sto battendo, e per la stessa ragione ho chiesto al tribunale del minore di rafforzare la sua sorveglianza al centro di accoglienza «Don Zeno». E' quello che voglio io e, mi sembra, anche quello che vuole la gente del quartiere.

Quando, e spero presto, questo ragazzo potrà tornare libero e guarito non potrei lottare che venisse dipinto come un «mostro». Gli abitanti della zona, dicevano, hanno presentato questo documento per una indirizzata alla circoscrizione. Naturalmente, anche se velato da una prosa più generale, nell'occhio del ciclone c'è lei, «faccia d'angelo», il ragazzo nemmeno diciassettenne definito il «baby stupratore». Ha colpito per l'ultima volta domenica scorsa, aggredendo e cercando di violentare in un garage una ragazza di 25 anni. Nella petizione si chiede un'assemblea pubblica con la presenza delle autorità preposte all'ordine pubblico per discutere sulla «insostenibile situazione che si è venuta a creare e a chiedere alle stesse di attivare le urgenti ed indispensabili misure di prevenzione e controllo necessarie per riportare la situazione nel quartiere ad un grado accettabile». Si elencano, poi, i reati più ricorrenti: tentati stupri, furti

dentro e fuori le abitazioni, rapine, presenza costante di prostitute, illuminazione stradale insufficiente, scarsa sorveglianza delle forze dell'ordine. Paolo Fratini è uno dei promotori della sollecitazione. «Effettivamente il quartiere è stanco di questa situazione — ci dice — e non solo per il ragazzo che sicuramente ha problemi psicologici da superare. Noi non vogliamo lanciare il «dagi all'autore», per questo chiediamo che si operi ora perché non sia troppo tardi. Teniamo sì per gli abitanti, ma anche per l'incolumità del ragazzo quando dovesse tornare qui. Non tutti, purtroppo, agiscono secondo logica e legge. C'è gente che, colpita in famiglia, potrebbe farsi «giustizia da sola». Questo conoscere prima di tutto al giovane ragazzo malato, ma innescherebbe anche una pericolosa spirale di violenza nel quartiere». C'è già chi parla anche di «onde» di comuni cittadini.

### SCOPERTA A LIVORNO

## Blitz nella casa dei pedofili

Servizio di

Renzo Castelli  
Maria Nudi

LIVORNO — Giochi erotici a pagamento in appartamenti di persone insospettabili. Impiegati, professionisti, tutti livornesi, generalmente scapoli e con un debole per «gli anichetti». Uno squallido giro di prostituzione che ha coinvolto piccoli gigolò nomadi. Tutti quattordicenni che per una prestazione sessuale guadagnavano neppure una cifra altissima: cinquantamila lire. E nonostante intaccassero una somma ancora più modesta, perché una percentuale andava al «datore di lavoro», preferivano associare i desideri eroti-

### L'INCHIESTA

## Impiegati e professionisti incontravano piccoli gigolò nomadi in un bar del centro

ci dei clienti piuttosto che lavare i vetri ai semafori. E' stata la squadra mobile di Livorno, con a capo Paolo Rossi, a smascherare il «giro» e ad arrestare l'uomo che combinava gli appuntamenti hard. In manette per induzione e sfruttamento della prostituzione è finito Francesco Bernardini, 56 anni, pluripregiudicato, spezzino. L'uomo era stato notato

din aveva scelto come base logistica per organizzare gli incontri ai clienti, una decina di persone, che sono state identificate, un bar del centro, per altro estraneo ai fatti. Lì si ritrovava con i ragazzi e poi li accompagnava dai vari clienti. Poi aspettava i ragazzi per riscuotere la percentuale sull'incasso. Per un'ora di eros, ai piccoli gigolò veniva data una banconota da cinquantamila. Solo per prestazioni particolari la cifra raggiungeva le settantamila. I ragazzi sono stati accompagnati ai campi nomadi di provenienza mentre i clienti sono stati interrogati dagli uomini della Mobile. Nei loro confronti, come del resto nei riguardi dei giovani gigolò, la legge non prevede alcun provvedimento.

RITORNA A MERCATALE, DOPO DUE ANNI, LA MOGLIE DI PACCIANI. UN SOPRALLUOGO DI DUE ORE

## Angiolina sorride. «Dovevo piangere?»

«Sono contenta, sto bene», dice mentre saluta tutti. Poi, per un attimo, il gelo davanti al portone di casa

Pacciani morto non c'è più, e torna l'Angiolina. Sorrideva la moglie del «cattolico di Mercatale». Sorrideva come il sole che ieri ha baciato il «pese del mostro» ormai ex. Per quelle strade Angiolina Manni ha sofferto iostri di silenzi, rimproveri, percosse e bastonate. Per quelle strade ieri è apparsa rinata, rigenerata, un'altra persona. Da cui scartata dagli agenti. Due anni che non tornava a Mercatale. «L'Angiolina? Una ragazza, un'incidente come la vedo bene». Pasa Lino col motorino in piazza del Popolo che commenta la novità e scappa via a raccontarla a casa. Sono le 13 o poco più. Mercatale è tutto pranzo e televisione. Le perquisizioni della polizia si sono appena spostate dall'abitazione di via Sonnino all'antimessa del Vamp. «C'è da ingrullare qua», ripeteva intanto Angiolina Manni agli agenti indaffarati a cercare la chiave giusta del mazzo. Con loro era sbarcata alle 11.30 in via Sonnino. Proveniva dal ricovero di Radda in Chianti, per la gente del paese è stata tutta una sorpresa. Lo signore delle auto della Questura stupisce una vecchia sull'uscio di una bottega: «O non era morto il Pacciani, o che ci fa la polizia?». E di rimando le tabacchiere convinte: «Ma come ci risiamo? O non era finito tutto?». Si dicono con altri a punto interrogati.



### INCIDENTI Giovedì il giorno più nero

Nel 1997 sono stati 27 i morti per incidenti stradali (i sinistri sono stati complessivamente 5.875), a Firenze. Delle 27 vittime, 19 erano maschi e 8 femmine. I feriti sono stati 4.368, di cui 3.126 maschi e 2.175 femmine. Dei 27 morti, nove sono stati ciclisti (oltre ad un motociclista), sette pedoni, cinque ciclisti e altrettanti automobilisti. La statistica l'ha resa nota l'ufficio sinistri della polizia municipale. Il giorno della settimana più «pericoloso» è risultato il giovedì, con 969 incidenti, seguito dal martedì (940) e dal mercoledì (929). Le ore più pericolose sono state quelle tra le 8 e le 9 e tra le 15 e le 16, entrambe con un numero di 407 incidenti, seguite poi dai 402 incidenti che si sono verificati fra le 17-18.

La moglie di Pietro Pacciani, Angiolina Manni, ieri mattina è tornata a Mercatale. Gli investigatori hanno voluto che fosse presente alla perquisizione nella casa in via Sonnino

vo stampato addosso. No, non è finito. Dalle finestre le mogli sbirciano per raccontare ai mariti quando torneranno dal lavoro: l'Angiolina è tornata. Ma per poco e non per staccare in quella casa maledetta dove è schiantato l'odioso marito. Un'esultanza glaciale sulla porta conferma tutto. Rivolge il capo martoriato verso il dottor Michele Giuntini e di fronte ai fantasmi del passato sospira parole risolutive: «Io qui non ci torno più». Poi prende fiato, si fa coraggio ed entra per un'ora e mezzo in tutto per assistere ad un altro momento della perquisizione di quelle tre stanze di terrore. Il lavoro degli agenti procede, ma della presenza di Angiolina Manni c'è bisogno anche per la «visita» all'altra abitazione, la prima posseduta da Pacciani a Mercatale dopo il trasferimento di Montefredoli. È un nuovo momento di pace per la moglie dell'orco-cattolico dopo la serenità ritrovata al ricovero che la ospita. Cammina libera per la piazza Vittorio Veneto come non aveva mai potuto fare prima. Si slancia all'esterno del cortone di poliziotti che la circonda

(Michele Giuntini)

## IN BORGO SAN FREDIANO Ucciso per la droga dal cameriere egiziano Si costituisce l'omicida

Si è presentato ieri mattina da solo col volto tumefatto, alla squadra omicidi: «Ho ucciso Mustafà perché mi aveva aggredito». Lo aveva fatto — ha spiegato Rashid Shami-faili, 31 anni, alias Hesham Rashid — perché il suo connazionale lo stava ammazzando per una questione di alcune dosi di eroina. Gli uomini della Mobile, agli ordini del dottor Carmine Ingrassio, si sono precipitati in Borgo San Frediano dove a Ferragosto i bambini del paese vedevano ancora appese ai muri le palline colorate che di solito addobbano le case a Natale. Sarà perquisito anche quello nei prossimi giorni. E mentre ci si compiace della ritrovata serenità di Angiolina Manni, gli agenti frugano e sequestrano una scatola di legno. Giancarlo Lotti dice di avere visto custodita la pistola di Pacciani. Alle 14.30 Angiolina Manni è di nuovo a Radda.

ne durante la quale Shami-faili o Rashid sarebbe riuscito prima a colpire il Salernitano il cerchio in lega di una macchina e poi a strappargli dalle mani un coltellaccio da caccia. A quel punto lo avrebbe colpito con rabbia. Con ferocia. Il cadavere del Salernitano presenta quattro profonde ferite da punta e taglio al petto, altre tre alla gola, oltre a lesioni da difesa al polso. La morte è stata istantanea, per emorragia. Dopo aver ucciso il connazionale, Shami-faili si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale di Santa Maria Nuova dicendo di essere caduto dal motorino. Lo hanno medicato per alcune escovazioni al volto e lo hanno dimesso con una prognosi di 7 giorni. Ieri mattina Shami-faili si è presentato in questura per confessare l'omicidio ed ha condotto gli agenti all'appartamento, che era stato affittato alla vittima da un italiano, anche lui ascoltato dagli uomini della squadra mobile.

I due egiziani sono risultati entranti senza regolare permesso di soggiorno. Shami-faili fino al '96 era in possesso di un regolare permesso di soggiorno, poi scaduto, e lavorava come cameriere.

[Am.Ag.]

SIEROPOSITIVE: NON POSSONO LAVORARE E NON HANNO NE' UN TETTO, NE' UNA FAMIGLIA

## Barbara e Vilma, due vite nell'abisso

«Ogni giorno, ogni minuto è una lotta». Mangiano e dormono quando e dove capita

Servizio di  
**Ennio Macconi**

Sono sieropositive. Non possono più lavorare. Non hanno una famiglia che le aiuti, né una casa dove abitare. Dormono dove capita. Ora, nel cuore di Firenze, in un vecchio portone di San Frediano, sono un paio di cartoni e qualche coperta. Barbara ha 30 anni. Pesa 67 chili, era solo 50. Vilma, 39 anni, da 80 chili che era, è scesa a 58. Mangiano, quando possono. Per vivere una vita insopportabile, si arrangiano con ogni mezzo. E ogni giorno, ogni ora, ogni minuto, è una lotta. Hanno deciso di raccontare la loro storia, perché non ce la fanno più. Barbara ha crisi di febbre anche a 40, che la possono, nonostante le cure dei medici del San Damiano di Careggi. Per Vilma,

che con la malattia è un po' più indietro, il problema sono soprattutto i mal di testa forti. Entrambe fiorentine sono diventate amiche inseparabili da quando, nei anni fa, si sono conosciute. E insieme cercano di affrontare ciò che resta di due vite che non rinunciano a sperare, che pretendono una loro dignità, che vogliono credere di poter avere un tetto, domani, per sopportare meglio la loro malattia. Barbara e Vilma erano state ospitate alla pensione «Mary» di piazza Indipendenza grazie al programma «emergenza freddo» del Comune. Ma poi, le avevano allontanate. Con una motivazione che non le ha mai convinte: non rispettavano le regole. E loro ci tengono prima di tutto a replicare su questo: «Non è vero», spiega Barbara. «Il fatto è che io sto bene tre giorni e poi sto male.

Spesso e volentieri così avevo la febbre. Anche a 40, e qualche volta la mattina non mi potevo alzare. Non è vero che non si rispettavano le regole, eccolo». Barbara, 30 anni, una famiglia al Galuzzo, con un padre col quale non ha rapporti, ha alle spalle quasi dieci anni di malattia. Si racconta così: «Mi hanno riconosciuto un'invalidità del 100 per cento. Sono stata operata più volte dal '92 al '95, per un tumore al sistema linfatico. Ho fatto anche la chemioterapia. E dal '90 che mi sono accorta di essere sieropositiva. Sì, è stato per colpa dell'eroina. A scuola avevo cominciato con gli spiccioli, poi a 17 anni l'eroina. Ma le ho mai convinte, apposta, fu la mia amica. Faceva la prostituta alle Cascine. Era condannata. Così mi infettò col suo sangue. Lei è già morta». Quando poteva lavorare, dice di aver fatto

un po' la barista. Col 100 per cento di invalidità riceve una pensione di 700.000 lire ogni due mesi. Impossibile viverci. Vilma tosse spesso. Ha gli occhi lacchi della febbre. Anche lei nei suoi 39 anni di vita ha accumulato una sequenza che fa impressione. La sieropositività scoperta nel '96 è solo l'ultima terribile tappa. Dei quattro fratelli che aveva, due sono già morti: il primo per un'epate fulminante; il secondo, a vent'anni, trovato esanime sull'Arno, è morto per AIDS. Non sa chi sia suo padre, né se sia ancora vivo. Ha passato i suoi primi anni in collegi di fortuna. Sono stata anche agli Innocenti. Poi mi prese una zia di Empoli. Ma madre me ne ha fatte di tutti i colori. Voleva che portassi soldi a casa. Ho dovuto fare di tutto. Anche da ragazzina. Vilma racconta di un'es-



Nella foto accanto: a sinistra Barbara; a destra Valeria. Dormono così, con una coperta e dei cartoni, in un portone di San Frediano. Entrambe sieropositive, vengono curate dai medici del «San Damiano» di Careggi. Ma al di là di questo, non hanno nessuno che si occupi di loro. Barbara, invalida al 100 per cento, non può lavorare. Valeria, fino a tre mesi fa faceva le pulizie. Vivono come possono. Con le 700.000 lire ogni 2 mesi della pensione di Barbara non ce la fanno. Vilma, che ha due figli che non è mai riuscita ad ottenere una casa.

stenza disperata, di violenze subite, di affetti mancati. E poi dei suoi incontri segreti. Sì è anche sposata ed oggi ha due figli: uno ormai maggiorenne, e l'altra, di 12 anni, che non vive certo con lei. «Sono 21 anni che chiedo una casa al Comune. Eppure non ci sono mai riuscita. Non mi danno nemmeno

il ponteggio». Tossisce ancora. Si sistema i capelli come può. Barbara e Vilma le lasciano nel portone dei cartoni e delle due coperte. «Sì», rispondono insieme, «se qualcuno volesse darci una mano, potrebbe telefonare al San Damiano di Careggi, al dottor Mico, al 42.77.208. Lui ci conosce bene».

**DISCOTECA SEVEN APPLES**  
MARINA DI PIETRASANTA - TEL. (0564) 20.450  
**SABATO 28 FEBBRAIO**  
INGRESSO LIBERO. E' UNA FESTA!  
INGRESSO LIBERO, E' UNA FESTA!  
[www.geniusnet.it/seven](http://www.geniusnet.it/seven)